

TORNATA DEL 26 APRILE 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Relazione di petizioni — Petizioni di parecchi cittadini addetti all'insegnamento secondario — Osservazioni sulla discussione d'urgenza del progetto di legge sull'insegnamento secondario — Deliberazione per quella discussione pel giorno di lunedì 6 maggio — Incidente sulle relazioni di petizioni dichiarate d'urgenza — Petizioni di vari capitani marittimi e piloti per l'organizzazione della Cassa degli invalidi di marina — Esposizioni del ministro d'agricoltura e commercio — Osservazioni del deputato Elena e suo ordine del giorno motivato — Osservazioni dei deputati Quaglia, Rosellini, Jacquemoud Giuseppe e Lanza — Approvazione dell'ordine del giorno — Presentazione dal ministro dei lavori pubblici del progetto di legge approvato dal Senato sul sistema stradale di Sardegna — Continuazione delle relazioni di petizioni.*

La seduta è aperta ad un'ora pomeridiana.

ARNULFO, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

AIRENTI, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera :

2768. Angelica Reale, vedova di Alessandro Reale, già capitano nel corpo dei Veterani ed Invalidi, domiciliata a Vigevano, stante l'infelice stato in cui si trova, implora un pronto sussidio, e quindi quella pensione che le possa competere a termini di legge.

2769. Quarantun proprietari dei comuni di Mossello, Magniglia e Chiabrano chiedono di venire esonerati della prestazione enfiteutico-feudale di cui sono gravati alcuni loro pascoli verso la mensa vescovile di Pinerolo, sul che verte attualmente lite nanti il magistrato d'appello di Torino.

2770. Forni F. chiede invitarsi il ministro di grazia e giustizia a presentare sollecitamente alla Camera l'antico od un nuovo progetto di legge per l'abolizione dei *fedecommissi e maggioraschi*, e dichiararsi la sua petizione d'urgenza.

2771. Arnaud Ambrogio, da Torino, già luogotenente nella legione Antonini, ed ora aggregato con grado di sergente alla real casa d'Asti, chiede gli venga assegnata una pensione di ritiro, corrispondente a quella assegnata al grado di sottotenente, per il che allega aver ricorso invano al Ministero di guerra.

2772. Chianale Giovanni, già soldato nell'esercito francese, chiede di essere reintegrato nella sua pensione.

2773. Diciannove abitanti della regione di Vanchiglia (Torino) ricorrono con petizione identica a quella segnata col numero 2697.

2774. Ventinove cittadini di Bourg-Saint-Maurice chiedono abrogarsi la disposizione contenuta nelle lettere patenti del 23 luglio 1844, colla quale è proibita nella Savoia la caccia a partire dal 1° gennaio fino al 1° settembre d'ogni anno, giacchè nelle altre provincie del regno essa è permessa dal 15 agosto al 15 marzo, ed in pari tempo suggeriscono che tornerebbe vantaggioso alle finanze il diminuire il prezzo dei porti d'arme e dei permessi di caccia.

2775. Pantocrate Luigi, di Alessandria, esposto il danno

derivato ai giudici di mandamento dalla legge 7 ottobre 1848 che li privò delle retribuzioni comunali, e dimostrata l'impossibilità che nella presente Sessione si possa discutere il progetto di legge promesso dal guardasigilli per un riordinamento dell'ordine giudiziario, propone alcune disposizioni provvisorie, che chiede mettersi in discussione immediatamente.

2776. Piccolomini Giovanni, da Genova, propone: 1° che i semplici soldati siano sgravati di ogni tassa postale; 2° che gli ufficiali siano assoggettati due volte all'anno ad un esame; 3° che i giovani i quali smettono l'abito clericale o non vogliono indossarlo, non possano dai loro congiunti, qualunque siano, essere pregiudicati nella quota ad essi spettante *ab intestato* sulla loro successione; e finalmente che i municipii siano tenuti a provvedere al sostentamento dei figli orfani.

2777. Parodi Pasquale, da Genova, crede importante il vietare con leggi la pesca dei piccoli pesci detti *bianchetti e mescolanza*, e ricordato un progetto a tal uopo presentato fin dall'anno 1846 da un certo Poggi di Savona, per esaminare il quale vennero dal ministro dell'interno istituite due apposite Commissioni, invita la Camera a farsi presentare dal Ministero le carte relative a tal pratica, onde prendere finalmente in proposito qualche provvedimento.

2778. Il Consiglio comunale di Annemasse, capoluogo di mandamento, chiede si stabilisca la provincia di Saint-Julien, e venga nuovamente annesso alla medesima quel mandamento.

2779. Il Consiglio comunale di Collonges chiede si mantenga il tribunale di prima cognizione di Saint-Julien e venga ristabilita l'antica provincia di Carouge come nella petizione 2740.

2780. Il Consiglio delegato del comune di Archamps ricorre con petizione identica a quella segnata col numero 2740.

2781. Il Consiglio delegato del comune di Reignier, capoluogo di mandamento, protesta contro ogni modificazione che si volesse far subire alla circoscrizione territoriale di quel mandamento pel caso in cui si addivenisse al ristabilimento della provincia di Saint-Julien.

2782. Il Consiglio delegato del comune di Les Esserts Esery, mandamento di Reignier, ricorre con petizione identica alla precedente.

2783. Il Consiglio delegato del comune di Monnetier Mor-nex, mandamento di Reignier, ricorre con petizione analoga a quella segnata col numero 2781, e chiede inoltre ristabilirsi le provincie di Saint-Julien, o in difetto di appartenere a quella di Faucigny.

2784. Il Consiglio delegato del comune di La Muraz, mandamento di Reignier, ricorre con petizione identica a quella segnata col numero 2781.

2785. Il Consiglio delegato del comune di Arbusigny, id.

2786. Il Consiglio delegato del comune di Scientrier, id.

2787. Parecchi proprietari, giudici, curati e sindaci dei mandamenti di Annemasse e Reignier chiedono ristabilirsi quanto prima la provincia di Saint-Julien, e incorporarsi quei due mandamenti.

2788. Giovanni Sandino, e gli altri cittadini della provincia di Ivrea, subappaltatori del perforamento della galleria di San Benigno (Genova), esposti i gravi danni da loro toccati nelle luttuose vicende avvenute in Genova, nei primi giorni di aprile dello scorso anno, e il nessun esito dei loro richiami esposti alla Commissione istituita per accertare i danni sofferti dai privati in quei trambusti, ricorrono alla Camera perchè sia provveduto a detti loro richiami termini di ragione e giustizia.

(La Camera non essendo ancora in numero, si procede all'appello nominale, il quale però viene interrotto dacchè sorvegliano deputati a comporre il numero richiesto per deliberare.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(La Camera approva.)

Il deputato Bartolomei chiede un congedo di 20 giorni.

(La Camera accorda.)

Il deputato Malan ne chiede uno di 15 giorni.

(La Camera accorda.)

GARDA. Je prie la Chambre de vouloir déclarer d'urgence la pétition 2788 qui concerne les entrepreneurs de la galerie qui est en voie d'exécution à San Benigno près de Gènes.

Les pétitionnaires ayant été dérobés de leurs effets et d'une certaine somme d'argent ensuite des événements d'avril 1849, j'espère que la Chambre voudra bien accéder à ma demande.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze scrive in data di ieri alla Presidenza:

« Ho il pregio di annunziare a V. S. illustrissima che stanno per essere rimessi alla segreteria di cotesta Camera quattrocento esemplari a stampa dello spoglio generale attivo e passivo per l'anno finanziario 1847.

« Compreso dell'importanza che ciascun deputato possa esaminare con tutto suo agio un documento così importante quale si è il conto generale dello Stato, tanto più dacchè quello di cui si tratta essendo il primo che viene sottomesso alle discussioni della Camera, debbe servire di punto di partenza per istabilire colla voluta cognizione di causa la vera situazione finanziaria dello Stato, ho creduto utile e consentaneo a quanto si pratica in altri Governi costituzionali, di

farne eseguire la stampa, profittando dell'opportunità per aggiungervi maggiori spiegazioni e corredarlo di documenti accessori giusta il cenno già nel tempo fattone alla Camera stessa.

« Ho l'onore, » ecc.

Questa stampa è piuttosto voluminosa, sarà distribuita alla segreteria.

L'ordine del giorno reca relazioni di Commissioni, se ve ne sono in pronto.

Non essendovene, do la parola ai relatori di petizioni.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

SANTA ROSA T., *relatore.* Petizione 2208. Un tal Gaspare Visconti sottopone alla Camera alcune idee relative al governo dei boschi, e domanda che vengano adottate per una nuova legge forestale, che riconosce urgente, e desiderata dalle popolazioni.

La Commissione considerò questa petizione come l'espressione di un bisogno sentito generalmente di una riforma nella legislazione forestale, massime pelle continue e crescenti devastazioni dei boschi, e pelle tristi conseguenze che ne derivano. Ond'è che vi propongo a nome della Commissione di trasmettere tale petizione al ministro d'agricoltura e commercio.

(La Camera approva.)

Petizione 2150. Diego Bertone, di Cuneo, domanda che sia stabilito un concorso con premio a favore di chi presenterà un progetto di circoscrizione degli Stati di terraferma.

La Commissione, non ravvisando che si possa con tale mezzo ottenere lo scopo cui tende il petente, si limita a proporre per mio mezzo l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Petizione 2128. Sabino Pretto presenta alla Camera un progetto tendente a facilitare ai comuni, ai consorzi, alle provincie i mezzi per eseguire lavori pubblici. Quel progetto consisterebbe nei seguenti principii che il petente vorrebbe sanciti per legge:

1° L'obbligo ai comuni ed ai pubblici stabilimenti di deporre in una cassa centrale i loro fondi mediante l'annuo interesse del 5 per cento.

2° La facoltà a quella cassa centrale di ricevere i depositi giudiziari e fondi privati coll'interesse del 2 per cento

3° L'obbligo a quella cassa di mutuare denari al 3 per cento per l'eseguimento d'opere di pubblica utilità.

4° La facoltà alla cassa centrale di emettere cedole quando i fondi suaccennati non bastino, ponendo a carico dei corpi morali mutuantii la differenza tra il valore nominale ed il numerario ricavato dalle dette cedole.

5° L'obbligo allo Stato di sopportare i due quinti dell'interesse dei capitali mutuatii sino ad estinzione dei mutui.

Si fa quindi il signor Sabino Pretto a sviluppare quei principii con un progetto di legge che unisce alla sua petizione.

Convien osservare, che quei principii si trovano già sanciti coi provvedimenti che regolano la cassa centrale dei depositi e delle anticipazioni, quando si eccettuino la facoltà di emettere cedole, ed il concorso dello Stato nel pagamento in parte degl'interessi in favore dei corpi morali che faranno eseguire opere di pubblica utilità.

Molti furono i vantaggi che allo sviluppo rapido dei lavori pubblici a carico dei comuni e delle provincie procurava la creazione della cassa centrale, dei depositi e delle anticipa-

zioni che esiste tuttora. Fu uno dei provvedimenti che illustrarono il ministero di quello schietto uomo di Stato che lo promosse. Quella cassa avea preso un rapido sviluppo, i versamenti fatti nella medesima bastavano alle domande di anticipazioni.

Se in questi due scorsi anni rallentò l'attività di quella cassa per circostanze indipendenti dai principii che la governano, non ne viene che la medesima non possa nuovamente svilupparsi.

La vostra Commissione quindi, senza pregiudicare le innovazioni e le modificazioni proposte a quella cassa centrale, e considerato che il petente farebbe osservazioni che possono meritare l'attenzione del Governo, quando si credesse di dare maggiore ampliazione alla cassa attuale dei depositi, vi propone per mezzo mio il deposito di quella petizione negli archivi della Camera, e la trasmissione della medesima ai ministri dell'interno e delle finanze.

(La Camera approva.)

DEMARIA, relatore. Giuseppe Costa, di Beverino, colla petizione 1295 narra che per uniformarsi al prescritto del manifesto camerale del 7 ottobre 1852, di consegnare il frumento raccolto nei proprii beni, si rivolse invano all'ufficio comunale nel suo distretto, nè mai vi trovò o il sindaco o altra autorità municipale per eseguire tale consegna. Diresse allora un memoriale al signor intendente della provincia di Levante, perchè gl'indicasse a chi doveva per tal uopo rivolgersi. Rimasto senza risposta tale memoriale, altro ne inviò, ma senza migliore successo, all'intendente generale della divisione. Ricorre quindi alla Camera onde promuova i provvedimenti che parranno dal caso richiesti.

La Commissione, osservando come nessuna molestia possa venir inferta al petente quando faccia constare della sua intenzione di uniformarsi al prescritto della legge, che d'altronde non consta che il medesimo si sia rivolto, come sarebbe stato naturale, al ministro delle finanze, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 1298 il notaio Giuseppe Balestreri, catastaro del comune di Annone, chiede che i catastari ed i maestri comunali siano eleggibili al Consiglio municipale, perchè non è giusto che essi ne siano esclusi, mentre la legge del 7 ottobre vi ammette gli affittavoli, mutuatari ed altri contabili del comune. Egli crede che basterebbe di prescrivere nella legge che i catastari, o maestri comunali, si astenessero da ogni deliberazione che riguardasse i loro stipendi o le loro attribuzioni.

La Commissione, considerando meritevole di esame la proposta del petente, pensa che si possa la medesima inviare al signor ministro dell'interno, e deporre negli archivi della Camera per avervi ricorso quando verrà in discussione l'aspettata riforma della legge del 7 ottobre 1848.

(La Camera approva.)

Sotto il numero 1297 si ha una lettera, con cui l'ingegnere Gaetano Lombardi accompagnava l'offerta fatta a ciascun membro di questa Camera dello scritto in cui annunziava la compiuta soluzione teorico-pratica del gran problema meccanico concernente la costituzione della pressione de' gravi in forza motrice costante e continua, ossia il moto perpetuo matematico sin qui creduto chimerico ed impossibile. Spera il petente l'appoggio del Parlamento presso il Governo quando egli farà di pubblica ragione la sua scoperta.

La Commissione, non vedendo luogo ad alcuna deliberazione, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

La petizione 1299 è data da Placido Renaldi, quasi imbecille e balbuziente, il quale si lagna di essere stato nello scorso luglio arrestato nella contrada della Provvidenza di questa capitale e maltrattato da un solo carabiniere, e sottoposto a processo che si sta continuando, perchè, inetto a difendersi, l'esponente qualificatosi suonatore d'organo, fu tenuto qual vagabondo, mentre egli è semplice tiratore di mantici della confraternita del SS. Sudario, ai membri della quale egli è notissimo in tale qualità.

La Commissione, riflettendo che il petente non si è rivolto al signor ministro della giustizia, come avrebbe dovuto, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

La petizione 1500 presentata dal signor Francesco Arnaldi, proprietario di Cuneo, ha per iscopo di esternare il voto da esso sentito e da moltissimi elettori, che ai deputati venga fissata una indennità non minore di lire dieci al giorno durante le Sessioni, ed una lira per chilometro di distanza dal luogo di domicilio di essi alla città in cui ha sede il Parlamento. Egli dice che la deputazione è una milizia, e vuolsi retribuire, perchè san Paolo dichiarò che *nemo militat suis stipendiis unquam*; che imporre il carico dei sacrifici pecuniari del mandato elettorale ai deputati, è multarli dell'aver pei loro studi, o condotta, o doti naturali meritata l'elezione; che è contrario allo Statuto la niuna indennità, perchè osta all'eguaglianza de' cittadini innanzi alla legge, rendendo la deputazione soltanto accessibile agli abitatori di una città ed ai grossi possidenti delle altre, ed osta pure al bene dello Stato, perchè lo priva di molti rappresentanti più abili a tutelarne e promuoverne gli interessi.

La Commissione, ritenuta la deliberazione recente della Camera sopra una petizione di cui lo scopo era identico con la presente, vi propone sopra di questa l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Il signor Tintor Gioanetti domanda nella petizione 1509: 1° che si aprano nel lato sinistro della via di Po tutte le strade trasversali sino al sottoposto viale; 2° propone alcune riflessioni contro l'adozione della legge restrittiva del numero delle feste.

La Commissione, osservando che il primo oggetto è di spettanza della comunale amministrazione di Torino, alla quale può il petente rivolgersi, e che la seconda parte della petizione è da una recente deliberazione parlamentare resa senza scopo, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Il signor Luigi Maso, di Moncalvo, colla petizione 1523 espone che, essendo rimasti, per la riduzione dell'armata al piede di pace, in disponibilità molti uffiziali sanitari, si dovrebbero, per economia, impiegare in sostituzione de' medici e chirurghi civili, che in varie provincie dello Stato sono stipendiati per prestar servizio negli spedali od altri stabilimenti sanitari. Il petente cita in appoggio della sua asserzione il medico Savina, di Asti, che ivi gode dello stipendio di lire 1400 quale medico del corpo veterani ed invalidi senza aver preso alcun esame, o fatta carriera fuori dell'ospedale in cui è addetto.

La Commissione, scorgendo nella proposta del petente un mezzo d'introdurre nel bilancio della guerra qualche economia, quando la medesima possa farsi senza offesa dei diritti acquistati, ve ne propone l'invio al signor ministro della guerra.

(La Camera approva.)

Nella petizione 2118 il sacerdote G. C. Borghese fa una

lunga esposizione dei torti che dice ricevuti, e delle persecuzioni che pretende mossegli dal vescovo di Casale, da un sacerdote, e da abitanti di Camagna, e vorrebbe che la Camera provvedesse a che si riaprisse nanti la curia di Casale un nuovo processo sui fatti imputatigli, e gli si assegnasse un luogo dove potesse rimanersi sicuro durante il medesimo.

La Commissione, riflettendo che non vi ha documento annesso alla petizione che giustifichi le asserzioni in essa contenute, che le risulta anzi dell'insussistenza di alcune di esse, che inoltre nello stato attuale della nostra legislazione è aperta la via del Ministero della giustizia e dei tribunali al petente per esperire delle sue ragioni, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Caterina Tizzuni colla petizione 2444 vorrebbe, senza accennarne alcuna ragione, proibiti l'*Almanacco nazionale* e la *Gazzetta del Popolo*.

La Commissione propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Daniello Danielli domanda colla petizione 2014 che le cattedre della regia Università di Sassari non si conferiscano per successione ai regolari delle Scuole Pie, e cita in proposito nove Scolopii, o professori, od altrimenti impiegati in quella Università, che ricavano in complesso dai loro uffici lire 9500.

La Commissione, considerando che non vi ha legge che obblighi a scegliere i professori di Sassari tra gli Scolopii, e che per altra parte essi non debbono essere esclusi dalle cattedre, se ne sono dalla competente autorità giudicati i più meritevoli; che la complessiva somma di lire 9500 si può veramente dire meschinissima per pagare sette professori, un bibliotecario ed un direttore spirituale di Università, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Giovanni Filippo Rivoira espone nella petizione 2459 che, possessore nel 1821 in Alessandria di una ben avviata farmacia, avendo partecipato agli avvenimenti politici di quell'epoca, dovette, per isfuggire il carcere, ramingare esule per assai tempo, finchè caduto nelle mani della polizia rimase per molti anni molestato, e gelosamente sorvegliato da essa. Onde, andata in rovina la propria officina, rimase senza mezzi di sussistenza, e perdette mania la moglie colpita da quella sciagura, ed un figlio orfano dell'esistenza materna. Stabilitosi in Novi, vi riaperse un negozio che va ogni discadendo. Trovandosi avanzato in età, logoro da lento morbo, con tre figlie ed un figlio nell'infanzia, ricorre alla Camera, onde, tenuto conto della causa prima della sua attuale penosa situazione, per di lei mezzo gli sia accordato un gabellotto in capo a sua moglie o figlio.

La Commissione, sebbene giudichi meritevole di riguardo la condizione del petente per l'origine de' suoi travagli, tuttavia non spettando ad essa di far raccomandazioni per gabellotti, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Quaglia Pietro Antonio, nella petizione 2450, narra che, ottuagenario e poverissimo, venne privato dell'appoggio di suo figlio chiamato sotto le bandiere nazionali nella classe del 1829, senza aver goduto, per uno sbaglio occorso, del dovutogli privilegio di esser collocato in fin di lista, come quello di cui due fratelli sono già al militare servizio.

La Commissione vi propone l'invio al signor ministro della guerra onde provveda come giustizia richiederà.

(La Camera approva.)

Diego Bertone chiede nella petizione 2454 che la biblio-

teca della regia Università degli studi resti aperta secondo le stagioni due o tre ore prima delle 9 antimeridiane, e due o tre ore dopo le 5 pomeridiane per comodo degli impiegati nei vari uffizii.

La Commissione vi propone l'invio di questa petizione al signor ministro della pubblica istruzione, per le ragioni per le quali lo ordinavate per l'altra di oggetto analogo, della quale vi fece non ha guari ampia e dotta relazione l'onorevole deputato professore Pateri.

(La Camera approva.)

Nella petizione 2495, duecentoventisei abitanti di Pontestura e luoghi vicini ricorrono alla Camera, onde per di lei mezzo sia procurata l'apertura di una seconda farmacia in Pontestura, già altra volta esistente, e che invano si tentò di ottenere con istanze fatte presso il Ministero ed i Consigli sanitari.

La Commissione, riflettendo che se importa da un lato che le officine farmaceutiche siano abbastanza frequenti da soddisfare ai bisogni delle popolazioni, non si possono dall'altro moltiplicare eccessivamente senza che ne riesca minorata, per lo scarso concorso, la bontà delle medesime, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

(Insegnamento secondario.)

DEMARIA, relatore. La petizione 2557 è sporta da Giuseppe Racheli, Pietro Alboni, Carlo Sola, Pietro Caldera, Domenico Carrutti, Luigi Schiapparelli, G. Bertoldi ed altri trent'uno addetti all'insegnamento in Torino. Con essa identiche sono la petizione 2558 del provveditore e dei professori e maestri di Alessandria in numero di 52; la petizione 2559 del provveditore e di 14 professori e maestri di Cuneo; quella 2540 del provveditore e di dieci professori e maestri di Fossano; quella di nove professori e maestri d'Ivrea; quella del provveditore e di 15 professori o maestri di Mortara; quella 2545 di dieci professori di Pallanza; quella 2514 di cinque professori di Racconigi; quella 2545 del provveditore e dieci professori o maestri di Savigliano; quella 2546 di sette professori o maestri di Sospello; quella 2547 del conte Carelli, consigliere regio per la pubblica istruzione, del provveditore, del protomedico e di dieci professori o maestri di Varallo; quella 2548 del provveditore e di 18 professori o maestri di Vercelli; quella 2585 del provveditore e di 29 professori o maestri, e cittadini d'Asti; quella del provveditore e di cinque professori di Bobbio; quella 2585 di 18 professori di Nizza Marittima; quella 2586 del provveditore e di 15 professori o maestri di Pinerolo; quella 2587 di undici professori o maestri di Saluzzo; quella 2588 di sei professori di Susa; quella 2589 del provveditore e di dieci professori o maestri di Tortona; quella 2590 dei provveditori e di otto professori o maestri di Vigevano; quella 2591 del preside e di quindici professori od institutori nel collegio nazionale di Voghera; quella 2594 del provveditore e di dieci professori del collegio di Novara; quella infine 2629 del provveditore, di dieci professori e dell'avvocato Como, socio promotore della società d'istruzione e di educazione.

Con identiche parole tutti questi petenti espongono che l'istruzione secondaria fu per lungo tempo troppo ristretta e mal distribuita nella parte filologica e scientifica, assai misera nella economica condizione degli insegnanti, incompetente ed imperfettissima nella amministrazione. Accennano alle querele universali delle famiglie, de' comuni, delle pro-

vincie, del corpo insegnante, per le quali si ottennero varie riforme, e tra esse l'innalzamento dell'istruzione alla dignità di uno dei principali dicasteri ministeriali, l'istituzione dei collegi nazionali e la successiva presentazione nella passata e nella presente Legislatura del progetto di generale riordinamento dell'istruzione secondaria. Di tale progetto enumerando i pregi ed indicando i benefici effetti che sono da aspettare, pregano la Camera a volerlo dichiarare d'urgenza tra i lavori della presente Sessione, ed ove riuscisse impossibile di trovare il tempo per discuterla nella medesima, chiedono che venga provveduto all'istruzione secondaria per il prossimo anno scolastico, incaricando il ministro ad attuare provvisoriamente il progetto da lui presentato, colla riserva di discuterlo in altra Sessione.

La Commissione, riflettendo coi petenti alla necessità di dilatare gli attuali angusti confini dell'istruzione secondaria, di migliorare la condizione degli insegnanti, di invitare alla carriera dell'insegnamento quegli ingegni che or se ne distolgono per non lottarvi colle prime necessità della vita; considerando inoltre che è indispensabile di far cessare la incertezza attuale tra le leggi antiche impraticabili e le nuove insufficienti; che l'istruzione secondaria è scala all'universitaria, e la bontà ed il frutto di questa a quella corrispondono; che importa di far cessare la ingiustizia per la quale attualmente chi muove i primi passi nell'insegnamento secondario nei collegi nazionali è più largamente retribuito dei benemeriti ed anziani professori dei collegi reali.

Per queste ed altre ovvie ragioni gravissime, la Commissione sulla prima parte della petizione vi propone il rinvio alla Commissione incaricata dell'esame della legge sull'istruzione secondaria, la quale meglio di quella delle petizioni potrà portar giudizio sull'urgenza di questa discussione; sulla seconda parte vi propone l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione.

LANZA. Io credeva che la Camera avesse già in altra occasione dichiarata d'urgenza la discussione della legge sull'insegnamento secondario, ma mi si rispose di no. Per conseguenza la inviterei ora a voler dichiarare tale urgenza.

È nota a tutti la necessità di rimediare al più presto a tutti i difetti che si sentono nell'insegnamento secondario, e non è qui ora il caso di svolgerli per provare sempre più l'urgente bisogno di rimediarvi.

Prendo dunque quest'occasione per proporre alla Camera di voler dichiarare d'urgenza la discussione della legge sull'insegnamento secondario.

PRESIDENTE. Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

CADORNA. Mi pare che il rinvio alla Commissione della prima parte della petizione mancherebbe d'effetto. La Commissione ha adempiuto al suo mandato mediante la presentazione del suo progetto di legge, e colla relazione fatta dall'onorevole deputato Bon-Compagni. Parmi perciò, ripeto, che la proposta fatta dalla Commissione, di rimandare la prima parte di questa petizione alla Commissione incaricata dell'esame della legge intorno all'istruzione secondaria, non otterrebbe lo scopo che si sono prefissi i petenti.

DEMARIA, relatore. La Commissione, in un argomento così grave e così interessante, non è certamente avversa a che si dichiari d'urgenza la discussione della legge accennata; ma non avendo essa fatto lo studio di questa legge, de' suoi probabili buoni effetti, come potè fare la Commissione incaricata del suo esame, nè volendo d'altronde, nè

potendo recare giudizio sopra la preferenza che la Camera creda di dover dare ai varii lavori che sono in discussione, si è astenuta dal proporre direttamente che sia dichiarata di urgenza questa discussione.

Certamente, se invece del rinvio della petizione alla Commissione incaricata dell'esame della legge, la Camera vuole passare alla dichiarazione d'urgenza della discussione, la Commissione, od almeno la maggior parte de' suoi membri non hanno difficoltà che si faccia questa dichiarazione.

CADORNA. I petenti domandavano principalmente che la legge stata proposta dal Ministero si mandasse temporaneamente ad esecuzione, cioè venisse autorizzato il Ministero ad applicarla finchè fosse discussa. Certo questa è questione grave che non si può decidere così su due piedi; ma mi pare che se la Camera adotterà, come spero, l'urgenza della discussione della legge, la questione che forma l'oggetto della domanda contenuta nella petizione verrà necessariamente nella discussione generale di questa legge, e verrà in primo luogo; sarà allora il caso di deliberare sul merito di essa. Quindi io approvo anche in questo senso la proposta fatta dal deputato Lanza.

ROSELLINI. A me pare che invece di decretare in termini generali l'urgenza di questa discussione, sarebbe più conveniente che la Camera fin d'oggi stabilisse un determinato giorno per dar principio alla medesima. Faccio osservare che il rapporto della Commissione non è stato ancora distribuito e, per quanto ho inteso, si tratta di rapporto molto voluminoso; oltracciò il progetto ministeriale è stato affatto capovolto; quello presentato dalla Commissione è tutt'altra cosa, e per conseguenza è necessario che i deputati abbiano qualche giorno di tempo per poterlo esaminare. Il lavoro della Commissione sarà, credo, distribuito dentro'oggi: se si stabilisse il giorno per la discussione, a cagion d'esempio, mercoledì, la cosa procederebbe molto meglio.

PRESIDENTE. Credo che la relazione quest'oggi sarà distribuita; ma siccome è assai voluminosa, forse dal giorno d'oggi a mercoledì non vi sarebbe tempo sufficiente per esaminarla attentamente. Se la Camera crede di fissare un altro giorno...

Voci. Ad un'altra settimana.

ROSELLINI. Sento che alcuni deputati desiderano che sia riferita ad un giorno un poco più lontano; io proporrei, per esempio, venerdì...

DABORMIDA. Avendo inteso che la legge sull'istruzione secondaria fu modificata dalla Commissione, converrebbe sapere se il ministro dell'istruzione pubblica accetta gli emendamenti che gli ha fatti quella, o se intenda combatterli. Se intendesse combatterli, certamente vorrà aver tempo a studiarli. Io credo in conseguenza che non sia prudente fissare un giorno per la discussione senza prima sentire l'avviso del signor ministro dell'istruzione pubblica.

BALBO. Domando la parola per rispondere alla questione mossa dal deputato Dabormida.

Il ministro dell'istruzione pubblica, a cui fu fatto vedere il progetto, e che trovavasi presente quando la Commissione lo modificò, disse di accettare la redazione della Commissione. Quindi su ciò mi pare che non vi sarebbe difficoltà; ma il progetto è talmente grave, talmente complicato che mi pare che ci vorrebbero almeno otto o dieci giorni per l'esame di esso; e se la Camera mi permette, farò un'altra osservazione. Come presidente della Commissione incaricata dell'esame di tal legge, io desidererei che la Camera se ne potesse occupare il più presto possibile. Con tutto ciò però credo che se sulle leggi di finanza venisse fatto presto rapporto la loro

urgenza sarebbe maggiore, e sarebbe poi conveniente interrompere la discussione della legge per l'insegnamento secondario onde dare la preferenza a quelle.

JACQUEMOUD ANTONIO. Je n'ai pas pu saisir d'une manière exacte si ces pétitions lues sommairement renferment des renseignements, des données précieuses sur l'enseignement secondaire; toutefois ce que j'en ai entendu me paraît mériter d'être pris en considération. La Commission des pétitions en a elle-même jugé ainsi, puisqu'elle a conclu pour le renvoi à la Commission qui a étudié la loi sur l'enseignement secondaire. Maintenant il n'y a pas le moindre doute que ce renvoi, à l'heure qu'il est, ne soit à peu près inutile, puisque la Commission de la loi sur l'enseignement secondaire a déjà livré son rapport. Mais il peut se faire, messieurs, que, quand nous discuterons la loi sur l'enseignement secondaire, nous trouvions dans ces pétitions des renseignements utiles et précieux sur la réorganisation des études secondaires; je le crois d'autant plus, que cette série de pétitions est signée par un grand nombre de personnes compétentes, ce qui lui donne une grande importance. Je demande en conséquence, que cette masse de pétitions soit déposée aux archives de la Chambre, afin que nous puissions la consulter au besoin. Ce qu'il importe surtout, c'est de voir si elle contient quelques idées nouvelles, quelques vues spéciales sur l'enseignement collégial, et d'examiner de près le nombre et l'importance des signatures qui y sont apposées,

BALBO. Io appoggio la proposizione dell'onorevole deputato Jacquemoud perchè è affatto compiuto il lavoro della Commissione, quantunque essa sussista sempre per rispondere poi nella Camera alle obiezioni che verranno fatte al suo progetto. Con tutto ciò avendo essa fatti tutti gli studi che ha potuto raccogliere per compiere il miglior progetto possibile, mi pare che adesso sia ufficio dei deputati d'informarsi in contraddittorio, per così dire, del progetto che abbiamo presentato noi.

Per conseguenza pare che possa essere utile che ciascuno dei deputati abbia cognizione di queste petizioni, e che il deposito negli archivi della Camera possa tornar più conveniente che qualunque invio a qualsiasi Commissione.

DEMARIA, relatore. Farò notare all'onorevole deputato Jacquemoud che non vi sono veramente cose nuove sul merito intrinseco della legge presentata, ma solo ragioni generali certamente assai convincenti ed assai importanti per appoggiare la domanda d'urgenza, perchè lo scopo di questa petizione è di domandare appunto l'urgenza della discussione della legge sull'istruzione secondaria.

Quindi io non credo che dalla lettura di questa petizione si possano avere più ampie cognizioni di quelle che io nella relazione che ebbi l'onore di fare alla Camera ho poste innanzi, perchè mi sono studiato di riferire le ragioni essenziali contenute nella petizione medesima, la quale d'altronde è assai breve.

Quanto poi all'importanza delle sottoscrizioni, dall'enumerazione che ne ho fatta alla Camera, la medesima ha potuto scorgere di quale natura siano le medesime; sono tutte o di provveditori, o di maestri, o di professori delle varie città che sono andato indicando, ed alcune sono di cittadini ragguardevoli di queste città.

Osserverò poi all'onorevole deputato Cadorna, che la Commissione non ha certamente proposto l'ordine del giorno sulla seconda parte della domanda su cui vi è richiamato, senza prendere ad esame la ragionevolezza della domanda medesima.

Alla Commissione non parve che vi fossero ragioni così

urgenti per determinare che, quand'anche la discussione non si possa fare, si debba attuare una legge per sola volontà, dirò così, ministeriale; parve alla Commissione che questo precedente trarrebbe con sé gravissimi inconvenienti; perchè se l'attuazione della legge medesima desse luogo a sconcerti, ai quali si dovesse poi porre rimedio, se dopo uno o due anni di esperimento si dovessero mutare le condizioni di attuazione della legge medesima, ciò non avverrebbe senza grave perturbazione di coloro i quali, in forza dell'attuamento provvisorio della legge, hanno conseguito una posizione, una situazione sociale; quindi la Commissione, vedendo nell'epoca della Sessione, nel tempo che rimane a prorogare, uno spazio sufficiente perchè si possa fare la discussione di questa legge, persuasa dell'interesse che il Parlamento porta ad una legge tanto aspettata e così importante, ed esitando d'altronde ad adottare un precedente il quale, invocato per altre leggi, potrebbe esser sorgente di inconvenienti piuttosto gravi, non ha creduto che su questa parte delle petizioni si potesse emettere un avviso favorevole. Del resto certamente la Commissione aspetta per essere meglio illuminata, e la deliberazione definitiva su questo proposito potrà aver luogo, come indicava l'onorevole deputato Cadorna, quando verrà esaminata e discussa la legge medesima.

LANZA. Le conclusioni, ossia le domande delle petizioni di cui si tratta sono due: la prima, che la legge sull'insegnamento secondario sia dichiarata d'urgenza; la seconda, che qualora la Camera credesse di non poter ridurre a termine la discussione di questa legge per la presente Sessione, vedesse se non fosse il caso di farla adottare provvisoriamente da parte del Governo. Io ho chiesto che venisse esaudita la prima domanda, cioè quella d'urgenza; in quanto alla seconda io credo che non sia il caso di trattarne adesso.

La seconda domanda potrà poi aver luogo nella discussione generale della legge, e solamente allora, e dalle considerazioni le quali potranno essere fatte da diversi deputati, e particolarmente dai membri della Commissione che hanno esaminato il progetto di legge, si potrà scorgere se questa contenga in sé cose abbastanza buone da poterla surrogare con grandi vantaggi al regolamento sull'insegnamento secondario che vige attualmente. Questa, dico, è una questione molto importante, molto grave, che non può essere discussa con profitto, con soddisfazione generale, se non quando verrà la discussione generale della stessa legge.

Ora io ritorno alla prima mia proposizione, cioè che la Camera voglia dichiarare l'urgenza di questa legge.

In quanto poi al tempo da darsi ai deputati per istudiare questa legge, io non credo che sia necessario di prostrarlo di troppo, perchè il progetto di legge essendo stato presentato da più di due mesi, i deputati che si sentono maggiormente interessati per questa legge hanno avuto tempo di studiarlo, di maturarlo. Ora non si tratterebbe poi di altro che di confrontare il progetto di legge ministeriale colle modificazioni che vennero fatte dalla Commissione. Il nuovo studio non dovrebbe poi farsi sull'intera legge, ma sulle modificazioni, perchè del resto ad un deputato al quale fosse presentato questo progetto di legge emendato dalla Commissione, e che non avrà ancora studiato e ponderato il progetto di legge ministeriale, nè fatti studi particolari sull'istruzione secondaria in genere, io credo che non basterebbero nè 10, nè 15 giorni per poter prendere una parte attiva in questa discussione medesima.

Per istudiare e confrontare le modificazioni introdotte dalla Commissione al progetto di legge ministeriale, a me

pare che 4 o 5 giorni, o tutt'al più 8 siano più che sufficienti; se noi protraessimo di più il tempo per cominciare questa discussione, forse ne avverrebbe che sarebbe assolutamente impossibile che in quest'anno venisse questa legge approvata da una parte e dall'altra del Parlamento; cosa, dico, che sarebbe sicuramente inconvenientissima.

L'onorevole deputato Balbo ha osservato in proposito che la Camera attualmente è occupata da altre leggi, le quali sono di questa più importanti, come le leggi di finanza proposte per equilibrare le entrate colle passività dello Stato. Io credo che lo studio di quelle leggi non solamente è urgente, ma è molto difficile, e siccome vennero presentate da pochi giorni, e la Commissione nominata dagli uffizi non ha potuto prima di oggi costituirsi, così prima che essa abbia fatti gli studi necessari, e preparata la relazione, sono persuaso che occorrerà molto tempo.

Vede adunque la Camera che prima che questo lavoro sia compiuto, che la relazione sia fatta, e che sia dato campo alla Camera di studiare il progetto di legge come sarà emendato e adottato dalla Commissione, io credo che vi passerà un tempo abbastanza lungo perchè si possa nel frattempo discutere ed anche approvare la legge sull'insegnamento secondario. Conchiudo dunque, insistendo che la Camera voglia dichiarare d'urgenza questa legge e fissarne la discussione per giovedì prossimo.

SINEO. Io sono pienamente d'accordo coll'onorevole deputato Lanza; senza ripetere per conseguenza le ragioni da esso addotte, aggiungerò soltanto alla sua conclusione quella per cui propongo che sia rieletto l'ordine del giorno formulato dalla Commissione.

Riconosco anch'io che sarebbe prematuro il discutere in questo momento la domanda degli autori delle petizioni, i quali vorrebbero che si ordinasse l'esecuzione provvisoria della legge. Ma per questo motivo appunto si debbe respingere l'ordine del giorno, giacchè coll'accoglierlo si giudicherebbe realmente sul merito di quella domanda, si deciderebbe cioè in modo contrario alla domanda stessa. Io credo per contro che la proposta dei petenti potrà essere appoggiata, solo che venga distesa in altra forma. Ma credo che questa questione debba essere riservata al tempo in cui verrà in discussione la legge.

Io mi oppongo pertanto all'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

JACQUEMOUD ANTONIO. Je ne vois pas pourquoi M. le député Demaria, rapporteur, s'oppose au dépôt de cette série de pétitions dans les archives. Les pétitionnaires ont demandé l'urgence. Or, pour demander cette urgence, ils ont apporté des motifs, ils ont sans doute indiqué des défauts existants dans l'enseignement secondaire, auxquels ils demandent qu'il soit promptement remédié. Il nous importe en conséquence, à nous, qui allons discuter la loi, de connaître ces motifs et notamment les vices d'organisation auxquels il convient de substituer un ordre meilleur. Je le répète: les individus qui ont apposé leurs signatures au bas de ces pétitions sont des hommes compétents; ils sont nombreux; autant que j'ai pu le remarquer, ce sont de professeurs, des professeurs et des maîtres divers. Il pourrait bien advenir que, lorsque nous discuterons la loi, et ce sera très-prochainement, nous rencontrions çà et là dans ces pétitions des observations pratiques, qui seraient le fruit d'une longue carrière professorale. Il est assez probable que, sur plus d'un point capital du système de l'enseignement, ces professeurs, hommes de positivisme pratique, émettent des idées qui se trouvent en contradiction avec le projet du Gouvernement et

celui de la Commission. Or, comme je regarde tous ces pétitionnaires comme des hommes tout à fait compétents dans la matière, comme des autorités respectables, je n'hésite pas à déclarer d'avance que, chaque fois qu'il y aurait doute pour moi sur les questions, je me rangerais à l'avis des professeurs et proviseurs pétitionnaires plutôt qu'à celui du Gouvernement ou à celui de la Commission. Ne négligeons pas les lumières de l'expérience; ne les éteignons pas par un ordre du jour voté trop couramment.

D'un autre côté, M. le rapporteur concluait lui même pour le renvoi à la Commission de la loi sur l'enseignement, et moi, en demandant le dépôt aux archives, je propose au fond l'envoi à la Chambre même. Nous pourrions, dans la huitaine, consulter ces documents. L'ordre du jour pur et simple qu'on propose nous priverait de ces pièces. J'insiste pour le dépôt aux archives.

DEMARIA, relatore. Farò notare all'onorevole deputato Jacquemoud che io non mi sono opposto direttamente al deposito negli archivi della Camera di questa petizione. La Camera rimanda agli archivi una petizione quando crede che veramente nella petizione stessa vi siano dei ragguagli, ai quali sia utile di ricorrere nella discussione della legge.

Ora ebbi l'onore di dire che le idee più importanti di quella petizione erano pressochè interamente riferite nel rapporto che ebbi l'onore di fare. Perciò io non la credeva cosa necessaria, e voleva in certo modo giustificare il perchè la Commissione non aveva proposto il deposito negli archivi.

Del resto, dietro le osservazioni fatte dall'onorevole deputato Jacquemoud, se la Camera crede di doverla mandare agli archivi, io non ho ragione in contrario.

PRESIDENTE. In seguito alla discussione fatta, è inutile che si rimandino queste petizioni alla Commissione. Il deposito negli archivi proposto dal dottore Jacquemoud, a cui ha aderito il signor relatore, parmi equivalga al rinvio alla Commissione che si sarebbe potuto fare, quando questa non avesse ancora potuto compiere il suo rapporto. Perciò porrò ai voti prima di tutto queste conclusioni.

Chi intende si abbiano queste petizioni a deporre negli archivi della Camera, voglia alzarsi.

(La Camera approva.)

Ora viene la proposta Lanza, perchè sia fissata la discussione d'urgenza a giorno fisso, cioè per giovedì.

ROSELLINI. Io insisterei perchè fosse fissata a venerdì la discussione di questa legge: veggio infatti, ora che ho sott'occhio il lavoro della Commissione, che il progetto primitivo è stato cambiato interamente; la differenza è tanta, che la Commissione non ha nemmeno creduto di doversi uniformare all'uso invalso di far stampare i due progetti in due colonne parallele: il progetto ministeriale non è stato riprodotto; in tanta diversità, il confronto tra i due progetti sarebbe stato difficile a farsi e non avrebbe portato veruna utilità; quindi credo che una settimana di tempo non è di troppo per studiare la nuova legge: e perciò insisterei, pregando la Camera a non voler anticipare di troppo il giorno della discussione: anche una volta propongo che venga questa rimandata a venerdì.

PRESIDENTE. Faccio osservare alla Camera che, se si fissa a giovedì, si avranno due giorni per questa discussione, mentre fissando il venerdì si avrebbe un dì solo per essa, dacchè il sabato è consacrato alle petizioni.

Voci. Si stabilisca il lunedì.

BALBO. Io aveva domandata la parola per fare questa medesima osservazione, che sarebbe meglio fissare lunedì, e mi pare che vi sarebbe anche un'altra cosa da notare, che

ciò sarà bene di aspettare sino a domani onde aver presente il signor ministro della pubblica istruzione. È vero che egli è d'accordo con noi, ma con tutto ciò, per raccogliere documenti, per prepararsi alla discussione, potrebbe aver bisogno di tempo più lungo.

Quindi credo conveniente di aspettare a far questa fissazione d'accordo con lui.

Voci. No! no!

CADOENA. Se si trattasse di fissare un giorno molto prossimo, io comprenderei la necessità di interrogare in proposito il signor ministro, ma trattandosi di fissare una discussione alquanto lontana, è certo che il ministro avrà tutto il comodo per esserne avvertito e per prepararsi a sostenere la discussione.

Io non veggio quindi motivo per cui la Camera debba ritardare la propria deliberazione.

Per evitare poi tutti gli ostacoli cui accennava testè l'onorevole signor conte Balbo, proporrei che si abbia a fissare la discussione a lunedì in otto.

PRESIDENTE. Sarebbe dunque pel giorno 6 maggio.

Metto ai voti tale proposta.

(La Camera approva.)

La parola è al signor deputato Demaria per riferire sopra altre petizioni.

DEMARIA, relatore. Colla petizione 2512, cinquanta-nove abitanti di Baldichieri e Tigliole osservano come sia consentaneo all'opportuna distribuzione delle stazioni delle vie ferrate che la stazione intermedia tra Asti e Villafranca, anziché nella regione di Vaglierano, sia collocata in quella del Calvino. Essi dicono che a tale stazione si avrebbe il concorso della popolazione di Tigliole e di Baldichieri, che somma a 4000 anime, non che di 15,000 veggenti dai versanti della lunga valle di Monalo, ed intanto le popolazioni che si giovano dello stradale d'Alba, nell'interesse delle quali si vorrebbe ora fissata la stazione a Vaglierano, si farebbero arrivare facilmente alla stazione domandata del Calvino, mediante una breve via di diramazione da quella di Alba.

Alla petizione va unita una deliberazione del Consiglio delegato di Tigliole, in cui, ripetute le esposte considerazioni, è asserita sommamente preferibile dal lato igienico la regione del Calvino a quella di Vaglierano, malsana ed umida, e si cerca di mostrare come di poco momento siano le operazioni colle quali si intraprese lo stabilimento della stazione già decretata a Vaglierano.

E presentando un piano dimostrativo delle località, i petenti supplicano la Camera a confortar presso il ministro dei lavori pubblici la loro domanda, perchè consentanea ai principii della giustizia distributiva.

Colla petizione poi 2720, il Consiglio delegato di San Damiano, venutagli a notizia la anzi esposta petizione, ad oggetto di paralizzarne l'effetto, rappresenta che essenziali ragioni di economia e di topografia avevano determinata la scelta della regione di Vaglierano a sede della stazione intermedia tra Dusino ed Asti; che, decretata la fissazione definitiva della medesima, già vennero intraprese costruzioni relative; che Vaglierano venne scelto in seguito al rinvio al Ministero di una petizione sporta a tal uopo alla Camera dai comuni di S. Damiano, Alba, Canale, Govone, Castellonardo, Priocca, Cisterna, Antignano, Celle e Vaglierano. Perciò il Consiglio delegato di San Damiano, non riconoscendo plausibile ragione di mutare la già stabilita stazione a Vaglierano, convenevolissima sotto ogni rapporto, ricorre alla Camera perchè ivi la voglia mantenere.

Alla petizione va unita la sottoscrizione di 312 abitanti di San Damiano.

La stessa domanda è fatta colla petizione 2725 da cinquantasette abitanti di Celle.

La Commissione, astenendosi dal portare sul merito della domanda dei petenti un giudizio di cui non ha nè tutti i necessari elementi, nè la missione, vi propone il rinvio della petizione al ministro dei lavori pubblici onde provveda come parrà giusto.

(La Camera approva.)

Todros Debenedetti nella petizione 2004 chiede che, quale esperimento per le elezioni di maggior importanza si ricorresse al voto palese per la nomina dei graduati della milizia nazionale; così si eviterebbe, per suo avviso, la scelta troppo frequente di candidati inetti all'ufficio al quale sono chiamati.

La Commissione, pensando che l'idea del signor Debenedetti potrebbe far soggetto di discussione quando si tratterà della legge sulla milizia nazionale, già presentata al Senato del regno, vi propone il rinvio della presente petizione agli archivi per avervi in tale epoca ricorso.

(La Camera approva.)

Alessandro Paoletti nella petizione 2026 espone che essendo la guardia nazionale la guarentigia dei diritti del popolo, e nessuna guarentigia non accoppiata alla religione essendo ferma, sarebbe giusto che, come la truppa di linea, così la guardia nazionale, radunandosi nei dì festivi per gli esercizi militari, li facesse precedere da un esercizio di religione.

La Commissione, non trovando che possa assimilarsi la guardia nazionale alla truppa di linea per i riguardi contemplati in questa petizione, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Nella petizione 1150 l'avvocato Enrico Prandi, persuaso che, quando è perturbata la civile società, ogni buon cittadino deve prender parte ai pubblici affari, offre alla Camera un suo opuscolo sopra le discordie civili in Italia, indicando ad un tempo la necessità dell'unione per far forza alle libere istituzioni. All'offerta delle scritte accennato va unita una memoria, in cui il petente dà contezza di sé e narra le prove di affettuosa benevolenza che ebbe dal Re magnanimo Carlo Alberto, al quale il padre suo era medico e consigliere. Accenna a viaggi intrapresi per assecondare le intenzioni sovrane, pei quali egli domanda ora un'indennità.

La Commissione, lodando le ottime intenzioni dell'avvocato Prandi per promuovere co' suoi scritti la concordia civile, ed opinando per la consegna di quello che va unito alla sua domanda alla biblioteca della Camera, non può che proporre l'ordine del giorno sulle altre parti della medesima, poichè i servizi ricordati dall'avvocato Prandi, oltrechè non giustificati da alcun documento autentico, non sono di natura da far soggetto di una deliberazione parlamentare, e perchè non risulta inoltre che prima di rivolgersi alla Camera il petente abbia avuto ricorso, come pareva naturale, alla Lista civile, la quale continuerà certo per l'avvocato Prandi la benefica munificenza del Re Carlo Alberto.

(La Camera approva.)

Edoardo Negri narra nella petizione 1255 come allo scoppiar della guerra dell'indipendenza, egli con altri studenti delle Università dello Stato, ardenti di patrio amore, abbiano abbandonato e studi e parenti, per volar tra le file de' combattenti, prendendovi arruolamento per uno o più anni. A tal deliberazione li moveva eziandio la creazione di un battaglione di istruzione, che loro dava speranza di onorifica carriera militare in iscambio della scientifica, a cui ri-

nunziavano; ma, volte in peggio le sorti della guerra, penosissima diventa la condizione di questi studenti. Quindi ricorrono al Parlamento onde provveda perchè o possano acquistare quei gradi militari, ai quali sono atti per gli studi già fatti colla formazione del *battaglione di istruzione*, di cui l'idea aveva incontrato grandissimo favore nella Camera elettiva, oppure sia concesso di tornare agli studi universitari a quelli che desiderassero di non più continuare nella carriera delle armi, esonerandoli dall'obbligazione portata dall'arruolamento.

La Commissione, riflettendo che lo slancio con cui mossero alla santa guerra molti studenti non deve aver per effetto per alcuni di essi di rimanersi a forzato servizio militare, senza qualche riguardo ed allo spontaneo arruolamento, ed al valore che spiegarono nei combattimenti; che è equo che trovino nella carriera militare qualche compenso all'abbandono della scientifica, vi propone l'invio della petizione al signor ministro della guerra, onde prenda nella debita considerazione quelli che veramente si trovassero nelle circostanze esposte nella medesima.

(La Camera approva.)

Colla petizione 1276 Giuseppe Careno vorrebbe che tra i tanti segni che diede, o sarà per dare la nazione subalpina, di riconoscenza verso il magnanimo suo Carlo Alberto, quello pure vi fosse di acquistare la villa ove quel grande spirò, onde in avvenire altri non abbia ad abitare i luoghi fatti sacri dalla sua persona e dall'ultimo suo sospiro, e nello stesso tempo quella casa sia col concorso dell'arte mutata in tempio di nazionale riconoscenza.

La Commissione, apprezzando i sentimenti generosi che dettarono questa petizione, ve ne propone il rinvio al Consiglio de' ministri. (*Bravo!*)

(La Camera approva.)

Nella petizione 1288 Edoardo Debianchi propone che per sollievo de' poveri e loro eguaglianza ai ricchi sia stabilito:

1° Che dalla mezzanotte di Natale sino alla Epifania inclusivamente sia celebrata la festa della libertà.

2° Tutti i superiori, di qualunque grado, cessino dai loro titoli ed autorità e vi sottentrino i loro servi e subalterni, dei quali i primi prenderanno il posto. Il petente si ripromette da queste misure il ritorno dell'età dell'oro. (*Harità*)

La Commissione propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Ippolito Castelmagno, colla petizione 1289 invita la Camera a far sì che ad organizzare la nostra armata sia chiamato il generale Bem, di cui enumera le gesta famose, e secolui venga ad abitare la nostra terra il grande Kossuth.

Le note vicende di quegli illustri campioni delle generose nazioni polacca ed ungherese vi dicono abbastanza perchè la Commissione proponga l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 1994 Marianna Toraglio, vedova di Felice Felizzatti, di San Benigno, espone la sua estrema povertà, della quale fu origine la morte del marito, annegatosi miseramente, mentre godeva di una modica pensione accordatagli dopo lungo militare servizio quale brigadiere di gendarmeria. Le infelici condizioni della quasi settuagenaria petente ottennero già alla medesima ripetutamente un piccolo sussidio dal ministro della guerra. Ella supplica perciò la Camera a volerle procurare la continuazione di tale sussidio.

La Commissione propone il rinvio della presente petizione al ministro della guerra.

(La Camera approva.)

FRANCHI, relatore. Petizione 1225. L'agente forestale

Enrico Beuf, colla controscritta petizione accennando alla necessità di modificare il Codice forestale vigente, propone intanto una riorganizzazione dell'amministrazione forestale, dalla quale ne deriverebbe, siccome egli cerca di dimostrare, una economia di lire 1067 circa.

La Commissione non avrebbe potuto farsi una chiara idea del merito della proposizione dalle sole cose esposte in complesso; ma ritenuto che esse mirano ad un interesse grave dello Stato, non ha esitato a proporvi l'invio della petizione al ministro dell'agricoltura e commercio.

(La Camera approva.)

Petizione 1269. Eugenio Ricca, per mezzo di un sonetto, dà molti precetti di morale e di religione alla Camera, e sopra tutto chiarisce che non è poeta. (*Harità*)

La Camera vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1251. Giuseppe Castagneri, narrando avere sofferte gravi perdite nell'appalto da esso preso dall'azienda dell'interno, riguardante l'amministrazione dei detenuti e degli infermi della provincia di Torino, chiede gli sia accordato un qualche soccorso, o dal Ministero o dalla Città di Torino, e cerca giustificare la sua domanda coll'enumerare le sue miserie, che dice gravissime.

La Commissione, osservando che non ispetta alla Camera di provvedere sopra tali richieste, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 2459. Teresa Bonino, vedova Raccati, espone alla Camera come il di lei marito abbia servito nel regio esercito negli anni 1792-93-94-95, ed in seguito abbia militato sotto le bandiere francesi sino al 1813, dopo la quale epoca venne riammesso nel regio esercito col grado di sergente, ove rimase sino al 1834.

In quell'anno poi, sia per causa dell'età, sia pelle varie ricevute ferite che l'avevano molto infievolito, venne ammesso nel battaglione Invalidi ove morì nel 1841.

La petente, dopo questa esposizione aggiunge trovarsi essa in età molto avanzata e in gravi strettezze finanziarie, e quindi chiede le sia accordato un qualche soccorso.

La Commissione, senza entrare nel merito della domanda, credette, allo stato dei documenti che sono uniti alla petizione, di potervene proporre l'invio al Ministero della guerra.

(La Camera approva.)

Petizione 1235. Molti osti, albergatori e caffettieri di Alessandria, rappresentano alla Camera essersi essi abbonati ad un prezzo carissimo coll'accensatore delle gabelle, e muovono lagnanza perchè il municipio di quella città abbia dopo il loro abbonamento accordati nuovi permessi d'esercizio d'osteria e d'alberghi, dalla qual cosa allegano derivarne loro moltissimi danni. Chiedono quindi che l'operato dall'accensatore d'Alessandria sia annullato e rimproverato, e il loro abbonamento ridotto all'equità.

La Commissione, osservando che le domande contenute nella petizione non sono menomamente della competenza della Camera e che le ragioni che i petizionarii possono avere contro l'accensatore devono in ogni caso essere portate al cospetto dei tribunali, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

INCIDENTE SULLE PETIZIONI DICHIARATE D'URGENZA.

FRANCHI, relatore. Petizione 1634. Questa petizione è una delle tante che forniscono prova luminosa per dimostrare la necessità che esiste, che dalla Camera si provveda affinché

Non abbiano ad essere riferite quelle petizioni le quali o sono assolutamente sconvenienti, o manifestamente non hanno altro scopo che di prendere a scherno la maestà del Parlamento. La Commissione, nella mancanza d'un provvedimento a questo riguardo, è costretta a riferirvi questa. Ella è sottoscritta Zaverio Mattei, e chiede che per sopperire alle spese della guerra passata siano multate di lire 5 tutte le bugie e notizie false pubblicate pel passato da qualsivoglia giornale, o periodico uscito alla luce del giorno dopo pubblicata la Costituzione, e che d'ora in avanti sieno multate di lire 10. (*Illarità prolungata*)

La Commissione vi propone l'ordine del giorno.

ROSELLINI. Domanderei uno schiarimento alla Commissione delle petizioni.

Io osservo che la petizione testè riferita, del pari che alcune altre similmente riferite quest'oggi, sono anzi che no futili e vane nel loro oggetto: ora io debbo credere che queste petizioni non sieno state dichiarate d'urgenza; nessun deputato si sarebbe al certo assunto l'incarico di ottener dalla Camera una tal dichiarazione, e ciò non di meno sono state riferite.

Se si riferiscono petizioni che non sono state dichiarate di urgenza, si dee ritenere che la serie di quelle che lo furono sia già stata esaurita; imperocchè dichiarare d'urgenza una petizione, non altro può voler dire, che decretare che ella sia riferita prima delle altre che non ottennero quel favore: chiedo pertanto alla Commissione, se sia stata veramente esaurita la serie delle petizioni dichiarate di urgenza.

FARINA P. Il modo con cui si fa la distribuzione delle petizioni è questo: prima si distribuiscono tutte quelle d'urgenza, poi tutte le altre che rimangono indietro.

Siccome ciascun relatore nè ha di quelle d'urgenza e di quelle che non lo sono, riferendo per ordine di uffici, ne viene che un relatore non avendone alcuna d'urgenza, deve riferire le altre che ha in pronto.

BUNICO. Attese le spiegazioni date dall'onorevole deputato Paolo Farina, pregherei il signor presidente di voler chiamare alla tribuna quei relatori, i quali si trovano ad avere petizioni d'urgenza in pronto, riservandosi, ben inteso, la Camera il diritto, una volta esaurita la serie di queste, di sentire poi la relazione delle altre petizioni non state dichiarate di urgenza.

PRESIDENTE. Mi pare che sarebbe meglio distribuire negli uffici prima le petizioni d'urgenza e non distribuire le altre, se non esaurite le prime.

FARINA P. Si è precisamente ciò che si fa attualmente: si distribuiscono prima tutte le petizioni d'urgenza, e quindi le altre; ma siccome qualche volta non vi sono più petizioni d'urgenza, si devono conseguentemente distribuire le altre.

Io faccio osservare che queste petizioni che si riferiscono ora sono state distribuite in principio del mese; ma siccome non si ebbe tempo sinora di riferirle, perchè un sabato non si potè riferire ed un altro sabato non se n'è potuto riferire che una, perchè la discussione che si impegnò sulla medesima impiegò tutta la seduta, conseguentemente ora vengono in relazione quelle state distribuite in principio del mese.

Del resto, oggi saranno probabilmente riferite tutte, e quindi si potrà in seguito provvedere.

SANTA ROSA P., ministro d'agricoltura e commercio. Dietro alle osservazioni fatte dall'onorevole signor preopinante, il deputato Bunico, io mi induco a fare una preghiera alla Camera.

Sino da lunedì scorso, se non isbaglio, fu riferita nei sunti delle petizioni quella di molti armatori genovesi intorno alla legge sulle pensioni e giubilazioni della marina militare stata

proposta dal ministro della guerra; credo che la Camera l'abbia decretata d'urgenza, e siccome io ravviso importantissimo ch'essa venga presto riferita, per cancellare una certa impressione sfavorevole che si è concepita da molti armatori intorno al merito di quella legge, e per altra parte essendo il Ministero pronto a dare alla Camera tutti quegli schiarimenti che giudicherà opportuni in proposito di questa materia, pregherei il signor presidente di far passare la relazione di questa petizione urgentissima prima di quelle altre che ci sono state fin qui comunicate, specialmente dal relatore che sta al presente alla tribuna, le quali veramente riflettono cose di minima, o fors'anche di nessuna importanza. Se la Camera lo credesse opportuno, io pregherei il signor presidente che volesse dare la parola al relatore che è stato investito dell'incarico di riferire questa petizione, onde venisse subito svolta questa materia.

FRANCHI, relatore. Io desidero di aggiungere alcune osservazioni a quelle che vennero fatte già dal signor deputato Paolo Farina in risposta agli onorevoli deputati Rosellini e Bunico; è verissimo che la Commissione delle petizioni ha sempre seguito quella massima di riferire prima le petizioni d'urgenza e poscia di riferire le altre; ma anche questa massima lodevolissima conduce qualche volta a degli inconvenienti assai gravi. Giungono molte petizioni le quali furono sottoscritte da persone che non hanno o una conoscenza diretta in questo ricinto, o un altro mezzo qualunque di far dichiarare per esse l'urgenza. D'altra parte è ormai invalso l'uso, come fu osservato l'altro giorno nella Camera, che qualunque domanda sia fatta per ammettere una petizione d'urgenza è sempre ammessa.

Da questo ne deriva che soventi volte molte persone hanno le loro suppliche nella segreteria della Camera, e che, nessuno avendone domandata l'urgenza, non possono mai queste venir riferite. Quindi io credo che, anche per un certo sentimento di giustizia, si debba di quando in quando assieme alle petizioni di urgenza riferire qualcuna di quelle che non lo sono e che da lungo tempo sono nella segreteria della Camera. Quanto poi a quelle inutilissime che sono state riferite e delle quali disgraziatamente ho dovuto essere io relatore, la Camera ha udito che i loro numeri sono fra il 1160 ed il 1200, cioè sono ancora nella cifra del secondo mille, mentre attualmente siamo già al 2500 e più, ed è appunto perchè queste petizioni erano inutili che se ne ritardò il più che possibile la relazione; ma la Commissione non si è creduta in diritto di astenersi dal riferirle, ed è per questa pura e semplice ragione che sono state riferite. Quanto poi a quelle d'urgenza, io credo che al giorno d'oggi ne rimangono pochissime da riferire, forse appena quelle che sono state dichiarate da due o tre giorni e che non si sono ancora potute stampare nel catalogo.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Michelini.

MICHELINI. Credo ancor io coll'onorevole preopinante, che la Camera è troppo facile nel dichiarare l'urgenza delle petizioni; ed a questo riguardo non posso a meno di approvare il divisamento del signor presidente di mettere ai voti in modo positivo e non in modo negativo, come si adoperava per lo addietro, la decisione dell'urgenza delle petizioni; ma quando la Camera ha dichiarata l'urgenza, non spetta più alla Commissione delle petizioni l'anteporre le petizioni non dichiarate d'urgenza a quelle che lo furono. Io volevo solamente fare questa osservazione per mantenere intatti i diritti della Camera, le cui deliberazioni non possono essere cambiate da una Commissione che non è che parte della Camera stessa.

ROSELLINI. L'onorevole deputato Franchi ci faceva osservare che talora arrivano alla Camera certe petizioni, le quali sarebbero per il loro contenuto meritevoli di essere dichiarate d'urgenza, e che pur non ottengono questo favore perchè non sono particolarmente raccomandate da alcun deputato; sembra all'onorevole deputato Franchi che sarebbe un far torto a quelle petizioni il volerle con regola inflessibile serbare per le ultime; ma c'è un'altra via per ovviare a un simile inconveniente. Se i signori commissarii esaminando quelle petizioni ne troveranno alcuna che abbia qualche importanza, essi potranno sempre pregare la Camera di volerla decretare di urgenza. Parmi che questo sia il solo modo regolare di far sì che queste petizioni vengano riferite presto; ma la Commissione non dee, secondo il suo proprio giudizio, mutare l'ordine delle sue relazioni.

Quanto poi all'altro inconveniente notato dall'onorevole Farina, che cioè si distribuiscano fra i varii commissarii petizioni che sono dichiarate di urgenza, insieme ad altre che non ottennero questa dichiarazione, parmi che ci siano più modi di ripararvi: si potrebbe, a cagion d'esempio, stabilire che quelle petizioni che non vennero dichiarate d'urgenza sieno distribuite ai relatori del VI e del VII ufficio, i quali, venendo gli ultimi nel turno della relazione, non le riferirebbero se non quando fosse già stato dato corso alle altre.

FARINA P. Faccio osservare al preopinante che l'inconveniente si avvererebbe egualmente, perchè bisognerebbe dire che i relatori del VI e VII ufficio non riferiranno mai se non dopo che avranno riferito quelli del primo e secondo; ma vi sono dei giorni in cui le relazioni delle petizioni non oltrepassano uno o due o tre al sommo dei commissarii, dimodochè il sabato dopo ne avverrà che i commissarii del VI e VII ufficio siano i primi a riferire alla Camera, e l'inconveniente per conseguenza che vuol il signor deputato Rosellini evitare esisterebbe come esiste tuttora.

PRESIDENTE. Prego la Camera di osservare che si potrebbe facilmente conciliare la cosa in modo da evitare gli inconvenienti testè accennati, stabilendo che il relatore chiamato alla tribuna, finito che ha di riferire le petizioni d'urgenza, lasci il luogo al relatore che vien dopo. (*Segni d'approvazione*)

TRECHIO. Questa era appunto la proposizione che io intendeva di fare.

SEGUITO DELLA RELAZIONE DI PETIZIONI.

FRANCHI, relatore. Petizione 2514, dichiarata d'urgenza. Il conte Carlo Valerico di Perrone, naturalizzato francese, narra in una circostanziata petizione di essersi già da molto tempo rivolto alle autorità piemontesi, e specialmente ai ministri dell'interno e dell'estero, per avere prove autentiche comprovanti lo stato attuale di suo padre e di sua madre.

La vostra Commissione non poté a meno di essere grandemente sorpresa da tale richiesta, sapendo essa come le due indicate persone sieno da molti anni mancate ai viventi.

Questi fatti, i quali possono chiamarsi di notorietà pubblica, e a notizia di tutta la Camera, essendo particolarmente conosciuti ai membri della stessa Commissione, essa non seppe comprendere perchè si qualificassero falsi gli estratti di morte autentici che già furono mandati al petizionario insieme alla copia del testamento di suo padre, il quale era pure a tutti pienamente conosciuto.

Essa quindi avrebbe dovuto proporvi l'ordine del giorno; ma vedendo che si allega nella petizione che furono già scritte

varie lettere al ministro dell'estero senza che egli abbia risposto, vi propone il rinvio allo stesso ministro, invitandolo acciò, per mezzo della legazione francese, voglia far pervenire al petizionario le notizie che gli occorrono.

DEMARCHI. Io propongo che si passi all'ordine del giorno, perchè il petizionario è morto.

JACQUEMOUD ANTONIO. On me dit que le pétitionnaire est décédé. A cela je répons:

S'il y a un droit, il subsistera toujours, bien que le pétitionnaire soit mort; ce droit appartiendra aux héritiers.

S'il y a une réclamation contre un abus, elle suivra son cours et produira son effet, malgré la mort du réclamant. L'opinion publique et la Chambre font alors leur affaire propre de la réclamation.

Par conséquent je demande le renvoi de la pétition au ministre des affaires étrangères

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione.

(La Camera approva.)

(Capitani marittimi e piloti. — Cassa degli invalidi di marina.)

FARINA P., relatore. Petizione 2700. Con questa petizione 352 navigatori, per la maggior parte capitani di bastimento, narrano, come alla cassa degli invalidi della marina mercantile e militare fondata colle RR. PP. 9 marzo 1816 venissero aggregati, nel gennaio 1822, tutti i graduati delle truppe di marina contemplati nelle patenti dell'anno 1816. Che nel gennaio 1827 con un terzo regolamento si fecero partecipare alle pensioni su quella cassa anche i bassi ufficiali, i soldati, i cannonieri e gli operai al servizio della reale marina, e con singolare ingiustizia vennero obbligati i postulanti appartenenti alla classe mercantile a giustificare la loro indigenza per partecipare alle pensioni di quella cassa che coi loro sudori sono forzati ad impinguare.

Espongono come dal 1827 in poi sortisse una informe congerie di provvedimenti sottonomi diversi, coi quali si accrebbe il numero ed i favori agli invalidi della classe militare con iscapito sempre crescente della marina mercantile, a segno che tutto il personale dell'arsenale marittimo si fece partecipare ai proventi di tale cassa, e con regio brevetto 17 ottobre 1843 si annoverarono i *guardacurme* fra gli aventi diritto alle pensioni sulla medesima.

Rammentano come la niuna vigilanza governativa eseguita in passato intorno all'amministrazione di tale cassa la esponesse a perdita di ingente somma in occasione del furto del cassiere Rodino e complici di lui. Dicono questa materia avere formato oggetto degli studi ed investigazioni della numerosa Commissione istituita dal signor ministro di agricoltura e commercio in Genova, e come ne risultasse la sproporzione fra i contribuenti ed i partecipanti, e ne risultasse:

1° Che la classe mercantile contribuisce in ragione dell'85 1/4 per cento, e non partecipa alle pensioni che per il 38 3/10, e che il *maximum* delle pensioni ad essa accordate non giunge che a lire 500.

2° Che la classe militare, contribuendo pel 14 7/16 assorbe il 48 7/8 per 100, ed il *maximum* delle sue pensioni giunge alle lire 3870.

Che oltre ciò con provvedimenti ministeriali del 1849 si aggiunsero 70 nuovi pensionati militari con lire 64,224 50, dimodochè con tale aggiunta il passivo eccede l'attivo presunto del bilancio 1850 di lire 41,616 26.

Osservano come in forza di ciò la Commissione opinasse per la separazione fra la classe mercantile e la militare.

Rimarcano come il progetto del Ministero della guerra ponendo in non cale tutti questi risultamenti proponga: « che le pensioni assegnate al personale militare ed amministrativo della regia marina saranno per intero a carico sulla cassa degl'invalidi di marina, comprese quelle sin' ora portate sul bilancio della regia marina. »

Che sebbene nella motivazione si dica che la finanza correrà per gli opportuni compensi, pure si viene con ciò a convalidare il sistema di confusione di cui già si riconobbero in pratica i dannosi effetti. I ricorrenti reclamando pertanto contro il sistema che manomette la collettiva loro proprietà di tale cassa, che considerano come *vera cassa di risparmio*, chiedono lo scioglimento d'associazione fra la classe militare e la mercantile, previa liquidazione a termini di ragioni e di equità.

La Commissione, accertatasi della verità dei fatti narrati, considerando che i diritti che si pagano dalla gente della marina mercantile alla cassa degl'invalidi non possono venire percepiti che a due titoli, cioè, o di una imposta, o di una corresponsione di mutuo soccorso; che nel primo caso non vi ha ragione per cui la marina mercantile sopporti una tassa personale speciale che non pesa egualmente sulle altre classi industriali dello Stato; e che quindi come imposta sarebbe contraria al canone consacrato dallo Statuto della perequazione dei tributi fra i cittadini; e che nel secondo caso i reclami dei ricorrenti appaiono almeno in gran parte fondati, e sembrano quindi degni di essere presi in seria considerazione; che però una speciale Commissione essendo stata nominata per riferire sulla legge presentata dal Ministero, ed alla quale la petizione allude, ragion vuole che ad essa si riservi un più speciale giudizio sul merito. Così la Commissione delle petizioni vi propone il rinvio della medesima alla Commissione nominata dagli uffici per riferire sulla legge delle pensioni della marina militare affinché abbia ad essa l'opportuno riguardo.

ELENA. Siccome la Commissione si dichiarò francamente ed esplicitamente in senso favorevole alla domanda dei capitani marittimi, così io appoggio le sue conclusioni, fidando che la Commissione incaricata dell'esame della legge sulle pensioni militari marittime vedrà esservi ragioni sufficienti onde mettere per base la divisione, nella cassa invalidi, degli interessi fra le classi mercantile e marittima, come un atto di giustizia che non si può assolutamente negare sotto nessun rapporto, e come il primo elemento indispensabile per attuare quelle riforme che il ministro d'agricoltura e commercio prometteva alle due Camere nei preamboli della discussione delle due leggi relative ai diritti differenziali.

Io propongo inoltre l'invio di questa petizione al ministro di guerra e marina, e ciò non già perchè egli abbia a prestarvi cieca fede, perchè nè io, nè i sottoscrittori della petizione esigiamo tanto, ma perchè ricorrendo a fonti originali egli possa vedere come il giornale ufficiale, quando nel suo numero 106 rispondeva alla questione sollevata dal *Corriere Mercantile*, snaturasse i fatti, per cui vi dava un'apparenza tutt'affatto diversa dal vero. Quando che dai lavori che si sono già fatti conoscere dal *Corriere Mercantile*, colla forza delle cifre si è dimostrato la causa vinta per la marina mercantile. Il ministro di guerra e marina vedrà come i nostri marinai paghino, come diceva la petizione, 85 per 100, mentre i militari non pagano che 15; vedrà che quelli ricevono il 58 per 100 gravato di spese d'amministrazione enormi, mentre la marina militare percepisce 48 per 100 netto. Vedrà inoltre, che per i militari, onde possano conseguire pensioni, il loro tempo di servizio

varia dai 10 ai 30 anni, mentrechè per la marineria mercantile è fissato il tempo a 30 anni di navigazione effettiva; condizione stravagante più di quello che ognuno si possa immaginare.

Inoltre la classe militare ha diritto alla pensione per molti casi, invece che i marinai mercantili non hanno che un solo caso, quando cioè restino feriti per la difesa della propria nave; vedrà il signor ministro come variano le pensioni fra la classe militare e la mercantile; pei militari le pensioni salgono sino a lire 3870, e vi sono molti che godono le pensioni di lire 500, 600, 800, 1000, e salgono sino a 3870; mentrechè le pensioni per la marineria mercantile il *maximum* cui possono giungere è lire 300, per cui i nostri più famigerati capitani, per esempio il capitano Balduino, ora senatore del regno, il quale per ben undici volte ha passato il Capo Horn con soli 11 o 12 marinai, e bastimenti che raramente passavano le 200 tonnellate, ed ha fatto un viaggio di circumnavigazione da fare gelosia ad Inglesi e Francesi, non avrebbe diritto che alla pensione di 300 franchi, purchè, già s'intende, giustificasse d'essere indigente. Se questo sia un atto di giustizia io non dirò, nè aggiungerò, per amore di brevità, altre parole a questo proposito.

Soggiungerò soltanto ch'io ho ferma speranza che il signor ministro non permetterà che si prosegua a maltrattare la povera marina, e che non solo non si opporrà alla proposta della separazione, ma anzi vorrà favorirla. In tal guisa egli farà, come dissi, un atto di giustizia, e si guadagnerà l'animo di 25 mila marinai, i quali un giorno, spero, saranno chiamati a far il servizio di quella flotta, che persone intelligenti stimano abbia ad avere una grandissima influenza sulle future condizioni del Piemonte. (*Bene!*)

SANTA ROSA P., ministro d'agricoltura e commercio. Io prendo la parola per appoggiare le conclusioni della Commissione in ordine a questa petizione, come pure l'aggiunta proposta dal deputato Elena, colla quale si chiederebbe di trasmettere la petizione stessa al ministro di guerra e marina.

Nel parlare di siffatta materia, debbo dichiarare che io non ne ragiono soltanto come organo speciale, ma altresì a nome del ministro di guerra, tra il quale ed il ministro di commercio non havvi il minimo dissentimento a tale riguardo.

Fatta simile dichiarazione, io stimerei d'aver adempito al mio obbligo, e che perciò non fosse mestieri di aggiungere altre parole, se non avessi considerato che siffatta petizione fu prodotta da un fervore che forse ebbe giusta causa, ma che ad un tempo è stato da un qualche equivoco suscitato negli animi di tutti gli armatori che la sottoscrissero, per cui fa d'uopo che io dichiaro quali sono le proprie intenzioni del Governo intorno a ciò, affinché quest'effervescenza sparisca.

Vogliami dunque la Camera permettere di esporle qui brevemente la storia dei fatti che produssero in risultato la trasmissione di questa petizione. Dirò le cose più rilevanti che concernono la presente materia, onde appunto colla pubblicità data colla *Gazzetta ufficiale*, a ciò che viene espresso in seno della Camera, si possa far conoscere a tutti il vero stato della questione.

Giova rammentare in primo luogo, come già ha osservato l'onorevole signor Elena, che da più d'un anno fu stabilita una Commissione a Torino, ed un'altra a Genova, coll'incarico di studiare tutta la materia che si riferisce alla legislazione commerciale, e collo scopo per quella di Torino di provocare quelle nuove disposizioni che possono essere utili al maggiore sviluppo del commercio interno, e per parte della Commissione di Genova tutte quelle altre disposizioni che possono ravvisarsi utili al commercio marittimo.

Quando io fui assunto al posto di ministro d'agricoltura e commercio, fu ben tosto esaminata in consiglio, e discussa la materia che si riferiva alla proposizione di legge da presentarsi alla Camera per l'abolizione dei diritti differenziali.

Incaricato degli studi speciali relativamente a questa materia, ho dovuto convincermi, che se vi era grande utilità a proporre questa legge, doveva però subordinatamente il ministro di agricoltura e commercio prendersi l'incarico di esaminare qual fosse il modo più acconcio per collocare i nostri armatori in una condizione per cui non riuscisse loro gravosa l'abolizione di questi diritti, stante la concorrenza che potevano fare i navigatori esteri alla nostra marina mercantile, col trovarsi in condizione molto migliore per la protezione de' loro rispettivi Governi, di quello che fosse la protezione che loro accordava il nostro.

Egli è perciò che nella esposizione dei motivi riferentisi a quella legge il Ministero faceva esplicita promessa di esaminare tutta la materia in ordine agli ordinamenti marittimi, e di provocare tutte quelle riforme che avessero collocato in miglior condizione la nostra marina mercantile. Fatta questa prima promessa nella esposizione dei motivi di quella legge, essa venne accettata dalla Commissione che riferì in proposito. Durante la discussione di essa, io ricordo che produssi ed enumerai in seno alla Camera tutti i vari capi verso i quali diceva riflettere l'esame della Commissione che veniva istituita a Torino per esaminare i lavori della Commissione di Genova, fra i quali capi primeggiava la proposizione della divisione della cassa degli invalidi della marina reale e della marina mercantile.

In questo frattempo il ministro della guerra propose alla Camera la legge che ha per titolo: *Pensioni di ritiro ai militari della regia marina*. Il contesto di questa legge portando in alcuni articoli disposizioni in tali termini che potevano dar luogo a qualche equivoco sulla propria interpretazione, i sottoscrittori della petizione di cui ci occupiamo credettero di ravvisarvi una violazione della promessa per me fatta alla Camera. Io confesso in verità che dall'esame fatto del contesto di quella proposta non posso convincermi della verità di questo asserto: io credo anzi di poter assicurare che la legge proposta dal ministro della guerra in concreto non è che una tariffa di giubilazioni militari ai soldati della marina, che si propone all'approvazione del Parlamento.

È vero che sull'articolo 46 potrebbe nascere equivoco per quelle parole: « Le pensioni assegnate al personale militare ed amministrativo della regia marina saranno per intero imputate sulle casse degli invalidi di marina, compresi ecc. » ma conviene riflettere che questa legge fu formolata in epoca, in cui tutte le materie verso le quali si devono operare quelle riforme da me già state indicate alla Camera non avevano ancora avuto la loro attuazione, nè vi era ancora a questo riguardo una proposizione legislativa portata al Parlamento. Comunque sia però, ripeto che queste parole della legge del ministro della guerra non impingono sul fatto da me promesso solennemente della divisione delle casse, della divisione degli interessi fra la marina di guerra e quelli della marina mercantile. E qui sono lieto di ripetere questa mia dichiarazione, e ripeterla non come fatto mio proprio, ma come fatto acconsentito dal ministro di guerra e marina, il quale non dissente per niente dalla proposta riforma e vi dà il suo pieno consenso.

Conviene però riflettere a questo punto, che insorse una prima discussione tra il giornale il *Corriere Mercantile* di Genova e la *Gazzetta ufficiale del regno*. Io non entrerò a discutere, se tutte le considerazioni state prodotte intorno a

questa materia dal *Corriere Mercantile* in vari articoli molto bene elaborati sieno assolutamente esatte, non essendo d'uopo ch'io entri in questa discussione. Se l'amministrazione marittima era riunita in certo modo all'amministrazione mercantile, secondo che le patenti del 1816, del 1822, e del 1827 l'avevano organizzata, lo era in forza di leggi vigenti, ed a cui si sottoponeva nelle proprie disposizioni quell'amministrazione. Io sono il primo a riconoscere che la marina mercantile era molto danneggiata nei suoi interessi da queste disposizioni, e che la marina reale poteva essere di soverchio favorita; ma infine erano inconvenienti prodotti da cattive leggi forse, ma che non si possono dire il prodotto di atti illegali. Egli è perciò che, appunto nell'interesse della pubblica amministrazione, venne in pensiero al Ministero di recare la falce in tutte queste materie, di ridurle a forme più convenienti, più equitative, sia per rispetto alla marina reale, sia per rispetto alla marina mercantile. Il difetto essenziale pertanto di quei ordinamenti si era forse il partire da un principio falso d'amministrazione.

Col voler stabilire un'amministrazione marittima che riguardasse ad un tempo gl'interessi della marina reale e della marina mercantile si era a un dipresso ordinata la cosa, come se si volesse dall'amministrazione dello Stato dare, a cagion d'esempio, all'amministrazione della giustizia una parte di rendita sua propria, perchè con quella faccia fronte alle proprie spese, e che così venisse stabilito che l'amministrazione della giustizia, incassando le rendite degli emolumenti delle sentenze, le rendite che provengono per ogni qualunque formalità di processo, le rendite della carta bollata che si adopera nei processi, avesse un ramo di entrata colla quale stabilisse il proprio bilancio, e pagasse, nonchè i magistrati, i giudici e tutte le altre spese d'ufficio.

In ordine ad una regolare amministrazione credo debba lo Stato avere una sola cassa, ed ogni diritto che per qualunque motivo venga pagato da chicchessia sia fondo di entrata dell'erario unico dello Stato, e quindi da questa fonte ne scaturiscano i vari rami di bilancio delle varie amministrazioni.

Dopo ciò farò riflettere solamente che tra i vari inconvenienti stati portati a pubblicità dagli articoli del *Corriere Mercantile* non vuoi tener gran conto delle varie cifre d'introito che formavano come la dote della Cassa degli invalidi, perchè è impossibile determinare qui al presente se si violassero completamente i diritti della marina mercantile con favorire di troppo la marina reale, giacchè non è facile fare una precisa separazione di quello che potevano rendere le ritenute che si facevano sugli uni e sugli altri, essendovi molti rami d'entrata che non appartenevano nè agli uni, nè agli altri.

Ora poteva ancora nascere nel Governo un sospetto, che siccome si vuole stabilire che ogni ramo d'entrata che veniva ad impinguare queste Casse, come sarebbero i prodotti delle casse dei porti od ancoraggio od altre denominazioni, abbia d'ora in poi cogli ordinamenti nuovi, di cui si proporrà l'istituzione alla Camera, a formare tanti rami d'entrata al regio erario; veniva ancora a nascere il sospetto, dico, che potesse anzi la marina mercantile essere pregiudicata da questa assoluta separazione di casse, del che sicuramente il Ministero si sarebbe preoccupato, e, riconosciuto il caso di questa alterazione nei suoi propri interessi, avrebbe piuttosto poi proposto di riformare il sistema di pensioni; ma siccome due deputati degli armatori di Genova, che hanno sottoscritto la petizione che rimane ora in discussione si sono pronunciati su questo punto, e dichiararono che, sia per parte della Commissione legislativa di Genova, sia per soddisfazione di tutti gli uomini

della marina mercantile, desideravano che fosse consacrato questo principio di separazione, io sono lieto di ripetere e confermare alla Camera che il principio di questa separazione è ammesso e consentito dal Governo, e sarà un principio consacrato nelle riforme che si produrranno alla Camera.

L'accordo tra il ministro di guerra e marina, e quello del commercio, è tale che io ho al presente formato una Commissione speciale qui a Torino, a cui ho riferito tutti i lavori della Commissione legislativa di Genova per formarne, come ho già un'altra volta dichiarato alla Camera, un complesso di lavoro ordinato, unisono e completo; ed in questa Commissione, onde ogni interesse particolare venga legalmente e legittimamente rappresentato, vi ho introdotto un membro del Ministero degli esteri, onde rappresenti gli interessi dei consolati, verso i quali si deve procedere con molta energia. La Commissione riformerà molte basi che esistono nei diritti dei consolati all'estero, prima innovazione che produrrà grandissimo vantaggio alla marina mercantile del nostro Stato. Vi ho introdotto un membro del Ministero della guerra, affinchè possa vedere che nè il Ministero del commercio, nè la Commissione non pretendono invadere i diritti che gli possono spettare; epperò ho voluto eziandio che uno dei più illustri ufficiali della marina reale vi intervenisse, e per prova maggiore della lealtà delle intenzioni del Governo ho subito invitato a far parte della medesima Commissione i due delegati degli armatori di Genova, l'egregio signor deputato Bollo qui presente, e il signor Papa che veniva associato al signor Bollo per presentare la petizione, e che, essendo già egli membro della Commissione legislativa di Genova, l'ho pregato di fermarsi a far parte di questa Commissione, che deve qui radunare tutti i materiali e comporre questo lavoro unisono e completo intorno alla riforma degli ordinamenti marittimi.

Io credo che dopo questa dichiarazione potrà essere persuasa la Camera che non v'ha dissenso tra il Ministero di guerra e marina e quello del commercio, per produrre tutte quelle riforme che potranno ravvisarsi più utili al commercio del paese, e specialmente ai nostri marinai, tanto degni di essere rimeritati dalla patria. Sono persuaso che questa mia dichiarazione sperderà pienamente quel dubbio e quell'equivoco che poteva essere nato negli armatori di Genova sul merito e sulla portata intrinseca della legge stata prodotta dal ministro della guerra; la qual legge, dopo che è assicurato e solennemente consacrato il principio della separazione delle casse, convien dire che in alcun articolo potrà essere modificata, ora che vi acconsente il ministro della guerra medesimo. Credo che forse sarà cura della Commissione che è incaricata di riferirne alla Camera il proporre queste mutazioni dietro i sensi e i fatti prodotti nella petizione in discorso, quando nol faccia il Ministero medesimo. In conclusione poi ripeto che il Ministero appoggia la trasmissione di questa petizione alla Commissione che ha da riferire sulla legge delle pensioni militari della marina, ed acconsente altresì che essa, secondo la domanda del deputato Elena, sia mandata al signor ministro della guerra.

ELENA. Provo la maggior soddisfazione per le dichiarazioni fatte dal signor ministro d'agricoltura e commercio a nome dell'intero Ministero; dopo questo io credo che si faccia inutile la mia proposta del rinvio al ministro della guerra e marina, e perciò proporrei il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le conclusioni della Commissione sulla petizione 2700 dei capitani marittimi, colla quale domandano la separazione nella cassa invalidi degl'interessi delle due classi mercantile e militare; udita la dichiarazione fatta a

nome del Ministero dal ministro d'agricoltura e commercio per cui aderisce a detta separazione, manda la petizione alla Commissione per la legge sulle pensioni militari marittime, perchè nel suo progetto prenda per base la sovraddetta separazione. »

Mi pare che questo sia conseguenza naturale di quanto ha detto l'onorevole signor ministro.

SANTA ROSA P., ministro d'agricoltura e commercio. Se mi permette la Camera, aggiungerò un'altra dichiarazione, ed è che col consacrare il principio della separazione di queste casse si intende però che non vengano lese le competenze che possono avere, sia la marina reale, sia la marina mercantile nella liquidazione dei fondi che appartengono a questa cassa come è organata al dì d'oggi.

Questo io dico perchè non vorrei compromettere per nulla, colle mie parole, i diritti che spettano alla marineria reale.

ROSELLINI. Mi pare che l'ordine del giorno proposto dall'onorevole mio amico il deputato Elena non pregiudichi per niente la questione accennata in ultimo dal signor ministro di agricoltura e commercio; il deputato Elena col suo ordine del giorno non fa che prendere atto delle importanti dichiarazioni fatte dal signor ministro, il quale, a quanto mi sembra, non può ragionevolmente opporsi all'anzidetto ordine del giorno: delbo anzi credere che egli sia per accettarlo con quelle riserve che furono da lui espresse. *(Il ministro fa segni di adesione)*

Poichè il signor ministro lo accetta, io non ho nulla da aggiungere.

QJAGLIA. Io proporrei il rinvio al Ministero della guerra ed a quello d'agricoltura e commercio.

Tanti sono gl'interessi che si comprendono in questa proposizione, cioè nella separazione delle due Casse, che io credo impossibile alla sola Commissione degli uffici di provvedervi in modo sufficiente; si tratta infatti di far cessare una complicata comunità di crediti e di debiti che è nata dal cumulo di svariati contributi, e di fondi diversi; si tratta di una istituzione la quale da più anni è in vigore, amministra e possiede somme ragguardevolissime; si tratta di venire ad una liquidazione sia dei capitali che sono a disposizione di questa cassa degli invalidi, del valore di oltre un milione, sia di fissare a chi spetterà in avvenire il provvedere alle pensioni che sono già state accordate; si tratta infine di vedere quali saranno i proventi che si dovranno assegnare tanto alla cassa militare quanto alla cassa mercantile, o solo all'una e non all'altra, cioè nel caso si continui a percevere le tasse o proventi che gli sono attribuiti dai regolamenti 1816 e 1827; si tratta di vedere se questi proventi saranno conservati sì, ma scemati o altrimenti amministrati.

Io credo che il Ministero potrà meglio che la Commissione determinare se fra queste tasse accordate alla cassa invalidi alcune, se non tutte, se ne trovino che nel sistema di libero commercio che si vuol introdurre sianò in opposizione alla facilità della navigazione e debbano essere considerate piuttosto come incaglio alla libertà e prontezza di azione dei marinai e del commercio marittimo, e si debbano sopprimere. Dovrà decidersi se questi proventi siano una proprietà della Cassa invalidi, epperò che non possano essere annullati.

Io credo perciò che sia piuttosto di competenza del Ministero di prendere l'iniziativa, e proporre nel nuovo progetto di legge quegli articoli che potrebbero essere meglio adatti alla nuova legislazione ed al sistema uniforme rispetto alla ritenzione sugli stipendi per alimentar la Cassa per le pensioni di ritiro. Questo è un soggetto gravissimo, ed è lo scopo

degli studi e delle più profonde discussioni legislative di tutta Europa, non solo per la milizia e per gl'impiegati del Governo, ma singolarmente per la classe laboriosa e la meno agiata.

Riguardo alla legge militare noi abbiamo motivo a temere che il Ministero intenda di farne, direi quasi, una *fontina* nella quale siano confusi tutti i proventi, senza distinzione di somma, di tempo, di persona.

Io sarei d'avviso che questo non sia confacente nè all'interesse del Governo, nè all'interesse degl'individui. Il Governo viene così a sopportare il carico enorme della responsabilità dei capitali depositati nelle sue mani per conto della Cassa, e quindi quello di pagarne gl'interessi nelle pensioni medesime, il che forma un aumento degli oneri del bilancio annuale.

D'altra parte, nell'interesse degl'individui egli è essenziale di sottrarre l'amministrazione sia dei proventi, sia dei capitali dall'autorità predominante del Governo, il quale non può esser imparziale fra la marina mercantile e la marina sua, ossia la militare, come lo dimostra la sproporzione fra le concessioni pensioni agl'invalidi di marina ed ai giubilati dell'armata navale. Il Governo deve esercitare un'azione protettrice sull'amministrazione delle casse di ritiro o previdenza, come fa sulle società anonime delle strade ferrate, delle banche e altre; deve sorvegliare anche a che gl'interessi tutti siano tutelati, ma non deve, secondo il mio parere, maneggiare lui stesso i capitali, ed in ciò io stimo assai preferibile il sistema inglese, che lascia fare all'industria privata, anzichè voler far tutto e incaricarsi di tutto come il Governo francese.

Io credo in conseguenza che queste considerazioni debbano essere piuttosto ponderate e ridotte ad articoli di legge dal Ministero che non dalla Commissione, ed è perciò che io proporrei il rinvio della memoria ai ministri, come ho detto.

È impossibile alla Commissione di avere i dati sufficienti per coordinare la legge, a lei spetta modificare il testo del progetto sulle pensioni della marina militare, come a lei di formulare un nuovo speciale progetto per le ritenzioni sugli stipendi onde formare una Cassa per fornire o migliorare le pensioni dei militari sì di terra che di mare; legge che io vorrei fondata sull'individualità degl'interessi e dell'amministrazione indipendente, ma sorvegliata dal Governo.

JACQUEMOUD GIUSEPPE. Je ne veux pas parler sur le fond de la question, mais seulement sur l'ordre du jour proposé par l'honorable député Elena.

M. le ministre de l'agriculture et du commerce vient de nous dire qu'il a créé une Commission pour préparer un projet de loi sur la question soulevée par les pétitionnaires. Je crois devoir observer que le renvoi de la pétition dont il s'agit à cette Commission serait contraire à l'article 57 du Statut. Il y est dit formellement: que les pétitions qui ne sont pas décrétées par l'ordre du jour sont renvoyées par la Chambre au ministre compétent, ou bien qu'elle en ordonne le dépôt dans ses archives pour tel égard que de raison.

En conséquence la Chambre ne peut et ne doit pas renvoyer directement cette pétition à la Commission, mais elle peut le faire seulement par voie indirecte en la renvoyant à M. le ministre de l'agriculture, qui ne manquera pas d'en donner copie à la dite Commission. (*Segni di dissenso*)

ROSELLINI. A me pare che le osservazioni dell'onorevole deputato Jacquemoud non abbiano alcun fondamento; esse infatti sono contraddette da una moltitudine di precedenti, anzi dalla pratica costante di questa Camera. Se avviene che una petizione concernente una data legge sia presentata alla Camera nel tempo che la legge stessa è sotto l'esame di una Commissione, è uso costante di rimandare questa petizione alla Commissione anzidetta, acciocchè essa

le abbia il debito riguardo; ripeto adunque che le osservazioni del deputato Jacquemoud non hanno alcun fondamento.

Risponderò poi all'onorevole generale Quaglia che le sue osservazioni sono eccellenti in sé medesime, ma non mi pare che esse contraddicano nè punto nè poco l'ordine del giorno proposto dal deputato Elena; imperocchè altro è lo stabilire in massima che le due Casse militare e mercantile debbano separarsi, altro è determinare il modo, secondo il quale dovrà essere fatta una simile separazione; quest'ultima questione rimane intatta: non si tratta qui di risolvere nè questo nè gli altri punti subordinati alla questione principale, e molto meno quello che riflette la liquidazione.

Il ministro d'agricoltura e di commercio, parlando a nome di tutto il Ministero, ha detto che riconosceva la giustizia di questo principio della separazione delle due Casse Invalidi della marina: negare la giustizia di quel principio sarebbe assolutamente impossibile, e se si dovesse entrare adesso in materia, io prego la Camera di credere che quei deputati i quali difendono gl'interessi della marina mercantile si presenterebbero armati di tutto punto, non mancherebbero ai medesimi le cifre per dimostrare ad evidenza la perfetta giustizia della loro causa.

Queste cifre sono tratte dalle sorgenti le più autentiche; esse vennero trascritte dai registri dell'azienda della regia marina; allora sarebbe il caso di dimostrare con opportuni confronti che le cifre del *Corriere Mercantile* sono esattissime, mentre all'incontro i dati numerici pubblicati dalla gazzetta ufficiale sono lontanissimi dal vero, e non fanno che travolgere la questione e far apparire una cosa per un'altra.

Ma, come già dissi, non è il caso per ora di entrare in una simile discussione. Il ministro d'agricoltura e commercio ci ha dato ragione, e ci ha dispensati così dall'insistere su questo punto.

Io non veggio pertanto che cosa possa ostare a che la Commissione incaricata di esaminare la legge sulle pensioni della marina militare prenda per base del suo lavoro le nuove dichiarazioni fatte dal signor ministro, le quali non fanno in sostanza che consacrare un principio di pura giustizia; la Commissione non può non accettare essa medesima questo principio, salvo poi a concertare col Ministero il modo di venire in effetto a questa separazione e di risolvere le questioni concernenti la liquidazione.

Io appoggio quindi l'ordine del giorno proposto dal deputato Elena.

JACQUEMOUD GIUSEPPE. Il est vrai que la Chambre a déjà renvoyé plusieurs fois des pétitions à des Commissions créées dans son sein pour l'examen des projets de loi qui lui étaient présentés; je ne sais si cela est parfaitement régulier; mais enfin, ce précédent est admis et je le respecte, si c'est d'une Commission de ce genre dont M. Elena a voulu parler dans son ordre du jour....

Voci. Sì! sì!

JACQUEMOUD GIUSEPPE... je n'insiste plus à ma proposition, car je ne m'étais opposé à son ordre du jour, que parce que je croyais qu'il voulait parler de la Commission créée par M. le ministre de l'intérieur hors du sein de la Chambre.

ELENA. Io proponeva il rinvio di questo progetto di legge alla Commissione incaricata di esaminarlo.

Voci. Ai voti! ai voti!

GIANONE. Aveva domandato la parola, sia per combattere l'obbiezione proposta dal signor barone Jacquemoud, la qual cosa è ora superflua, sia per oppormi all'ordine del giorno del deputato Elena.

Non è già che io disconosca la giustizia del principio ivi sauzionato, ma non trovo cosa costituzionale che la Camera medesima si vincoli più strettamente, dacchè la Commissione ha già dichiarato la sua opinione favorevole sull'oggetto della petizione, e dacchè il Ministero ha pure acconsentito a questa dichiarazione favorevole.

L'adozione delle conclusioni della Commissione mi sembra che esprima abbastanza, nello stile dei precedenti della Camera, il voto di questa; quale adunque può essere lo scopo di una diversa formola, cioè dell'ordine del giorno Elena? O di vincolare più precisamente la Camera, ed allora, allo stato in cui è la discussione, la trovo cosa poco prudente e meno costituzionale; ovvero di prendere il ministro in parola, ed anche questo non mi pare molto decoroso.

Io prenderei atto delle dichiarazioni fatte, ed anche senza prenderne atto speciale mi sembra che la Camera, aderendo alle conclusioni della Commissione, faccia di già tutto il favore possibile all'oggetto della domanda.

Io appoggio pertanto le conclusioni della Commissione, aggiungendo anche, se così si stima, che la petizione sia trasmessa alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge, di cui fa cenno l'ordine del giorno del deputato Elena, ma mi oppongo a quest'ordine del giorno nei termini in cui esso è concepito.

ELENA. Nel proporre il mio ordine del giorno io non intesi di vincolare il Ministero, perchè il medesimo è già abbastanza vincolato dalle sue promesse e dalla sua parola, la quale io non esito di credere più che sufficiente.

Quando proposi il mio ordine del giorno io non ebbi altro scopo se non quello di fornir una norma alla Commissione la quale debbe esaminare quella legge.

Non so poi vedere come dal mio ordine del giorno rimanga vincolata la Camera all'accettazione del progetto di legge, mentre può essa adottare oggi una massima, e può la domani rinvocarla ove lo stimi opportuno.

Per tali ragioni io sostengo che il mio ordine del giorno non lega in veruna guisa nè la Camera, nè il Ministero.

PRESIDENTE. Parmi opportuno di dar nuovamente lettura alla Camera dell'ordine del giorno proposto dal deputato Elena.

Esso è così concepito:

« La Camera, udite le conclusioni della Commissione sulla petizione 2700 dei capitani marittimi, colla quale domandano la separazione nella Cassa Invalidi degl'interessi delle due classi mercantile e militare; udita la dichiarazione fatta a nome del Ministero dal ministro d'agricoltura e di commercio, per cui aderisce a detta separazione, manda la petizione alla Commissione per la legge sulle pensioni militari marittime perchè nel suo progetto prenda per base la sovraddetta separazione. »

ROSELLINI. Faccio osservare che la legge di cui si tratta muove dall'iniziativa del Ministero che la propose alla Camera. Ora è il Ministero stesso che ci viene dichiarando di voler adottare questo principio della separazione delle due Casse. Con ciò evidentemente la legge rimane in parte modificata; un nuovo principio viene introdotto nella medesima da chi ce la propone.

Il signor ministro d'agricoltura e commercio ha detto che se la lettura della legge fece nascere il dubbio che il Governo volesse mantenere come per il passato l'associazione delle due Casse, ciò avvenne per un puro equivoco.

A dir il vero anch'io era caduto in questo equivoco, e credo che tutti coloro che hanno letta la legge vi saranno caduti nel medesimo modo.

Ma sia pur stato un equivoco: tanto meglio, conviene adunque far sparire questo equivoco; è il Ministero medesimo che ce ne avverte e che propone che il principio della separazione delle due Casse s'introduca nella legge; quindi non veggo come si possa far opposizione all'ordine del giorno del deputato Elena.

La Commissione deve esaminare la legge, considerandola non già quale fu presentata in principio, ma quale venne riformata per le nuove dichiarazioni del Ministero.

Del resto, come osservava l'onorevole deputato Elena, l'accettazione del suo ordine del giorno non vincola in alcun modo la Camera, la quale rimane sempre libera anche di ristabilire il principio della fusione delle due Casse, quando lo credesse opportuno in seguito alla discussione che a suo tempo dovrà istituirsi intorno alla legge.

LANZA. Ho tenuto dietro con qualche attenzione alla discussione che ebbe luogo su questa materia, e come membro di questa Commissione ho già fatto qualche studio, ed ho dovuto persuadermi della necessità di questa separazione rispetto alle quote che spettano alla marina mercantile e quelle che spettano alla militare sulla Cassa di risparmio. Ma qui si presenta un'altra questione. Io credo che non si possa dalla Commissione partire da una norma stabilita così improvvisamente.

Il Governo, se vuol fare delle modificazioni al suo progetto di legge, se riconosce di avervi introdotto una disposizione equivoca e che voglia spiegarla maggiormente, non ha a far altro che presentare un'altra redazione al tavolo della Presidenza, la quale sarà poi inviata agli uffici come si fa per tutte le altre proposte di legge; ma che la Camera adesso si unisca col Ministero per dichiarare che quella disposizione contemplata nel progetto di legge è ambigua, e che bisogna interpretarla in questo senso, senza prima approfondire la questione, è ciò che io non vedo come si possa fare. Per conseguenza proporrei che l'ordine del giorno statoci proposto venisse modificato, o adottando le conclusioni della Commissione che mi paiono già abbastanza dichiarative, oppure modificandolo in modo che non implichi (come la implica l'ordine del giorno del deputato Elena) una vera reiezione della petizione, ma faccia constare che la Camera non ha potuto avere in mano tutti i documenti necessari all'esame maturo e coscienzioso della questione.

ELENA. Se pare che l'espressione della mia proposta sia troppo stringente, non ho difficoltà a dire invece: perchè la Commissione la prenda in considerazione.

FARINA P., relatore. Se sia così emendato, dichiaro di accettarlo; in caso diverso non potrei che far eco a quanto or ora disse l'onorevole deputato Lanza, perchè la Camera non può stabilire con un ordine del giorno una massima, e rinvocarla poi con un progetto di legge nella stessa Sessione. Premessa questa dichiarazione, e a tali condizioni, posso accettare quell'ordine del giorno, in mio nome però; perchè non ho avuto tempo di consultare la Commissione.

SANTA ROSA P., ministro d'agricoltura e commercio. In questi termini l'accetta anche il Ministero.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta modificazione.

(È appoggiata.)

Rileggo l'ordine del giorno così emendato, e lo pongo ai voti:

« La Camera, udite le conclusioni della Commissione sulla petizione 2700 dei capitani marittimi, colla quale domandano la separazione nella Cassa Invalidi degl'interessi delle due classi mercantile e militare; udita la dichiarazione fatta a

nome del Ministero dal ministro d'agricoltura e commercio, per cui aderisce a detta separazione, manda la petizione alla Commissione per la legge sulle pensioni militari marittime perchè nel suo progetto la prenda in considerazione. »

(La Camera approva.)

FARINA P., relatore. Colla petizione 2523, ottantatré comuni della provincia del Faucigny con petizioni a stampa portanti 10,098 firme, e cinquantadue comuni della provincia del Chablais con petizioni pure a stampa, aventi 6920 firme, chiedono assai laconicamente alla Camera dei deputati la soppressione della linea doganale che inceppa le loro relazioni commerciali colla Svizzera; alle precedenti si uniscono dieci comuni del Genevese con petizioni portanti 659 firme, ed osservando essere di tutta notorietà che le comunità situate al nord del fiume Des Ussets non sono che agricole e non hanno alcuno stabilimento industriale, che non possono trovare smercio ai loro prodotti che nel territorio di Ginevra e nel dipartimento dell'Ain, chiedono si decreti che la linea attuale delle dogane sarà portata ad Ussets ed alle montagne che separano il Faucigny dal Genevese, come è stato votato dal Consiglio divisionario di Annecy in seduta 21 giugno 1849.

Uguale domanda fanno colla petizione 2571 vari abitanti del comune di Chessenaz; colla 2572 vari abitanti del comune di Francens; colla 2573 vari abitanti di St-Germain; colla 2574 vari abitanti del comune di Arcine; colla 2575 vari abitanti di Clarafond; colla 2576 vari abitanti di Vanzy; colla 2577 vari abitanti di Chêne: tutti comuni del paese di Semine della Savoia.

La Commissione, senza addentrarsi ad esaminare il merito di queste petizioni, sia sotto il rapporto economico, che su quello dell'uguaglianza prescritta dallo Statuto, considerando che due proposizioni di legge relative all'impetrato in queste varie petizioni vennero già prese in considerazione dalla Camera, e che in occasione degli studi della discussione relativa alle medesime può riuscire più utile ed opportuno rimandare la circostanziata disamina delle petizioni medesime, vi propone l'invio di queste petizioni agli archivi della Camera, onde possano essere consultate dai commissari che verranno nominati dagli uffici relativamente alle suddette proposizioni di leggi.

(La Camera approva.)

Colla petizione 2286, sei proprietari di Godano espongono come in seguito alla legge sui comuni del 7 ottobre 1848, non escludente i debitori delle comunità dal far parte dei Consigli, ne avvenga che ivi dai debitori membri del Consiglio generale o delegato venga trascurata una lite per canoni vertente fra le comunità ed i suddetti individui, con grave scapito della comunità medesima. Chiedono pronti provvedimenti e l'esclusione degli aventi lite contro quel comune dai Consigli del medesimo, e la riforma della legge.

La Commissione, considerando che sebbene l'esclusione assoluta dai Consigli comunali degli aventi lite non sembri in genere nè necessaria, nè opportuna, in vista specialmente che la provocazione di liti anche ingiuste diventerebbe un mezzo per gli amministratori in carica di escludere i più pericolosi loro concorrenti nelle elezioni successive, pure, ove realmente i debitori ed aventi litigi colla comunità prendano una tale preponderanza nei Consigli che gl'interessi comunali ne vengano negletti e danneggiati, può essere il caso di sciogliere il Consiglio e di far procedere a nuove elezioni; così la Commissione vi propone l'invio di questa petizione al signor ministro degl'interni, affinché, accertati i fatti, provveda sì e come di ragione e convenienza.

(La Camera approva.)

Petizione 2063. Il cavaliere Angelo Alessi di Canosio narra avere egli dall'età di 16 anni come volontario preso servizio nella brigata d'Aosta, ove pervenne al grado di sergente: che dopo avere abbandonato il servizio sardo recossi in Francia, ove arruolossi nella legione straniera d'Africa, ove pure era promosso al grado di sergente. Ma apertasi la guerra dell'indipendenza italiana accorse in Piemonte, e venne dal Ministero inviato al Governo provvisorio di Milano col grado di sergente istruttore, e la promessa di un grado di più, che effettivamente otteneva nella colonna che il generale Griffini conduceva a Brescia. Ma sopraggiunti i disastri si recò in Piemonte col generale, e veniva dal generale in capo inviato al deposito di Moncalvo. Ma il giorno 19 ottobre 1849, senza alcun suo demerito, veniva con lettera ministeriale dispensato dal servizio.

Presentatosi al Ministero per conoscere la cagione della sua dimissione, seppe non da altro essere stata cagionata se non per essersi creduta invalida la di lui nomina a sottotenente fatta dal generale Griffini, essendogli però promessa una commendatizia per gli altri dicasteri onde procurargli un impiego.

Dietro tali speranze soggiornò vanamente l'Alessi in Torino per ben cinque mesi, durante i quali esaurì le sue tenui risorse.

Costretto ora quindi ad abbandonare la capitale, ricorre alla Camera, ed osservando come molti capitani, tenenti e sottotenenti nominati dal Griffini siano conservati quali in attività, quali nei depositi, sebbene non avessero antecedenti servizi, conchiude acciò, assunte ove d'uopo le informazioni opportune, possa venire confermato nel suo grado, od almeno gli sia accordato un impiego o sussidio, onde procacciarsi la necessaria sussistenza conveniente al di lui stato e condizione.

Le cose esposte dal ricorrente sono convalidate da appositi autentici documenti.

La Commissione, considerando che il brevetto rilasciato al ricorrente dal generale Griffini contiene l'espressa menzione della autorità e pieni poteri ad esso conferiti dal Governo provvisorio, con decreto delli 29 luglio 1848; che non sembra probabile che tale citazione sia una menzogna, e che quand'anche fosse erronea od inesatta non se ne deve far cadere il danno sui terzi, mentre in tal caso essendo pubblica e notoria, era obbligo del Governo provvisorio di smentirla; che ad ogni modo resterebbe sempre la promessa del Ministero piemontese, dietro la quale il Canosio si recò a Milano, e che sebbene non risulti di essa da autentico documento, pure non essendo difficile il constatarla se ne deve tener conto, tanto più trattandosi di un capace ufficiale che militò anche sotto le insegne straniere, e che le abbandonò per accorrere a procurare la salvezza della patria, così la Commissione vi propone l'invio di questa petizione al signor ministro della guerra perchè vi abbia l'opportuno riguardo.

(La Camera approva.)

**PROGETTO DI LEGGE EMENDATO DAL SENATO
DEL REGNO SUL SISTEMA STRADALE DELLA SARDEGNA.**

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare a questa Camera il progetto di legge sul sistema stradale della Sardegna adottato ieri in Senato. (Vedi vol. Documenti, pag. 250.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della

presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito agli uffici.

CONTINUAZIONE DELLA RELAZIONE DI PETIZIONI.

FARINA P., relatore. Colla petizione 2520 il signor dottore Ignazio Buffa, di Ovada, lamenta la violazione del segreto delle lettere per parte degli impiegati postali, violazione della quale fa notare quanto grandi siano gli incentivi, specialmente nei piccoli paesi. Raccomanda quindi questo oggetto ai provvedimenti della Camera e del Governo, e suggerisce alcune norme per impedire siffatti abusi.

La Commissione, trovando degne di considerazione le cose esposte, sebbene non forse tutte egualmente attuabili le suggerite misure per far cessare tale detestabile abuso, vi propone l'invio di questa petizione al signor ministro degli esteri, sia perchè, allo stato della legislazione in proposito vigente, procuri di dare energiche misure per impedirlo, come altresì per vedere se sia il caso di presentazione di apposita legge, al quale scopo vi propone anche il deposito della petizione medesima negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

Colla petizione 2076 Giulio Ranza, cambia-valute della città di Novara, narra sè essere in possesso di parecchie cedole (ossia vaglia) del prestito volontario nazionale aperto coll'editto 25 marzo 1848; dice non convenirgli cedere tali vaglia con iscapito, e non avere occasione di versare la somma di venti mila e più lire che rappresentano nelle pubbliche casse, supplica si provveda con legge acciò alle cedole, come egli le chiama, del prestito volontario nazionale mentovato, si dia il diritto di ricevere gl'interessi arretrati e successivi del capitale.

La generica domanda del ricorrente non lascia ben comprendere se egli chiede soltanto che all'epoca del rimborso, od accettazione dei vaglia nelle casse, si bonifichi loro l'interesse fino all'epoca in cui vengono presentati, od anche se si debba fissare dal Governo un'epoca per il pagamento degli interessi dei vaglia non per anco rimborsati.

Quanto alla domanda della decorrenza degli interessi computabili a favore dei portatori di vaglia quando vengano effettivamente rimborsati, è massima di tutta giustizia, e venne già dato accertamento alla Camera di ciò voler fare dal signor ministro delle finanze sino dalla scorsa Legislatura.

Ove però l'intenzione del supplicante fosse quella di fare stabilire epoche determinate per il pagamento periodico degli interessi decorsi su questi vaglia, e di perpetuare così questa speciale natura di prestito, in tale caso la Commissione non crederebbe degna di essere appoggiata tale petizione. Nel proporvi pertanto l'invio di questa petizione al signor ministro delle finanze, crede doverne circoscrivere l'effetto dell'appoggio che ad essa vi presta alla sola intelligenza della medesima in primo luogo indicata, ove altrimenti già non sia stato provvisto.

(La Camera approva.)

Colla petizione 2161 il signor Todros Debenedetti raccomandava in data del 25 gennaio alla Camera un suo progetto di legge concepito nei seguenti termini:

« La Camera raccomanda al ministro di finanze di prendere gli opportuni concerti colla Banca nazionale di Genova e Torino onde voglia ammettere presso di lei il deposito delle ricevute rilasciate dai rispettivi tesorieri ed esattori come pegno pel mutuo a convenirsi in conformità del vigente regolamento. »

Sebbene l'effetto invocato di questa petizione si possa riguardare come necessariamente mancato, il prestito contemplato già essendo effettuato, tuttavia, attesa la necessità di provvedere in modo efficace e pronto all'interesse di quelli che fecero il versamento del prestito obbligatorio nelle casse degli esattori, vi prepono l'invio di questa petizione al signor ministro di finanze affinché solleciti la spedizione a favore di tali contribuenti nel prestito forzato delle cedole relative.

(La Camera approva.)

Colla petizione 2217 Salomon Vout, asserendo temer di vedere, attesi gli attuali bisogni dello Stato, aumentati i tributi prediali, propone una tassa a carico dei maschi celibi dopo l'anno 29 della loro età, dopo il 25 delle ragazze, ed a carico dei vedovi e vedove senza figli dopo tre anni di vedovanza, stabilendo la cessazione della tassa in caso di matrimonio. Dalla quale tassa non vorrebbe esclusi che i membri delle due Camere che non sono ministri, gli ecclesiastici ed i frati e le monache.

La Commissione, ravvisando questa petizione contraria alle disposizioni dello Statuto, vi propone sulla medesima l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

JACQUEMOUD GIUSEPPE, relatore. Dans la pétition sous numéro 2554 M. Victor Gay, de la commune de Vulbens en Savoie, expose à la Chambre qu'il est urgent de réformer les lois sur la chasse, parce que les peines ne sont pas proportionnées aux délits, qu'il existe une disparité choquante entre la durée du temps de la chasse en Piémont et celui où il est permis de chasser en Savoie; enfin que les Conseils provinciaux et divisionnaires n'ont eu qu'une voix pour demander la révision des lois sur cette matière. M. Gay, en demandant qu'il plaise à la Chambre de s'occuper de cette question, joint à la pétition un projet de loi complet sur la chasse, composé de vingt-neuf articles.

Votre Commission, considérant que nos lois sur la chasse sont reconnues défectueuses par tous les hommes compétents, et que d'importantes modifications sont réclamées par l'opinion publique;

Considérant que ces lois consacrent, notamment, une grande injustice au préjudice de la Savoie, où la chasse n'est permise que depuis le 1^{er} septembre jusqu'au 1^{er} janvier, tandis qu'elle est autorisée dans le reste des États depuis le 15 août jusqu'au 15 mars, c'est-à-dire, pendant trois mois de plus;

Considérant que le projet de loi présenté par le pétitionnaire est très-bien rédigé et qu'il renferme plusieurs dispositions qui méritent d'être appréciées, et qui prouvent les connaissances spéciales de leur auteur sur cette matière,

Est d'avis à l'unanimité que cette pétition et le projet de loi qui l'accompagne soient renvoyés à M. le ministre de l'intérieur et qu'une copie en soit déposée dans les archives de la Chambre.

(La Camera approva.)

Pétition 1037. Gaetano Fenoglio, ancien insinuateur, présentait, le 25 mars 1849, une pétition pour critiquer la loi sur l'emprunt forcé, et il proposait en même temps un plan financier, consistant en une émission de papier-monnaie.

Votre Commission, n'ayant trouvé dans cette pétition et ce projet de loi de finance aucune idée nouvelle, vous propose l'ordre du jour.

(La Camera approva.)

Pétition 2256. François Micot, de la commune de Novalaise, soldat au premier régiment d'infanterie légère, blessé le 4 juin 1813 à la bataille de Lutzen, d'un coup de sabre à la main droite, d'un coup de feu et d'un coup de lance au bras

gauche, retraits le 19 juin 1814 avec une pension de cent francs, expose que ses blessures et ses infirmités le rendant incapable de s'adonner au travail, sa pension ne peut suffire à son existence, et il demande une augmentation.

Votre Commission vous propose le renvoi de cette pétition à M. le ministre de la guerre, pour y avoir tous les égards qu'elle peut mériter.

(La Camera approva.)

J'ai l'honneur de vous faire le rapport collectivement de cinq pétitions qui ont le même objet, savoir :

Pétition 2555. Claude Frandin, de la commune de Saint-Alban-de-Montbel, ancien militaire, retraits le 17 décembre 1807 pour blessures avec une pension de 225 francs, qui a été réduite à 120 francs dès le 1^{er} janvier 1816, demande à être réintégré dans la totalité de sa pension et à obtenir tous les arrérages.

Pétition 2558. François Lansermin, de la commune de Novalaise, ancien militaire retraits sous le Gouvernement français avec une pension de 115 francs, qui a été réduite à 100 francs dès le 1^{er} janvier 1816, forme la même demande.

Pétition 2557. Bertrand Cavaillon, de la commune de Novalaise, ancien militaire retraits en 1809 avec une pension de 171 francs, et qui subit depuis le 1^{er} janvier 1816 une réduction de 59 francs, forme la même demande.

Pétition 2522. Decostanzi Geoffroy, de Prasso, ancien militaire retraits en 1809 et dont la pension a été réduite dès le 1^{er} janvier 1816, forme la même demande.

Pétition 2579. Antoine Destefanis, de Ceva, ancien militaire retraits avec une pension de 150 francs, qui a été réduite à 110 francs en 1814, forme la même demande.

Votre Commission, considérant que la position de ces anciens militaires et de ceux qui sont dans une position analogue a excité toute la sollicitude de la Chambre, qui vient d'adopter un projet de loi sur cette matière, vous propose de renvoyer ces cinq pétitions à M. le ministre de la guerre, pour y avoir les égards qu'elles méritent, d'après les maximes adoptées par le Parlement.

(La Camera approva.)

PICCON, relatore. Petizione 2429. Questa petizione è sottoscritta da 426 cittadini della città di Saluzzo, i quali espongono che con sentenza senatoria del 2 maggio 1818 siasi fatta rivivere a favore dei proprietari de' molini di quella città il diritto di bannalità coattiva, in forza del quale è proibito ai Saluzzesi di far macinare granaglie altrove che ai detti molini, e d'introdurre nel territorio farine macinate altrove, sotto pena di scudi 20 ;

Dicono che quel privilegio, reliquia del feudalismo, è causa di ire e di conflitti che non possono cessare, salvo coll'abolizione di un reddito sì iniquo e contrario alle leggi costituzionali ;

Accennano ad altre bannalità vigenti in altri paesi dello Stato, sia pei molini che pei forni, e pei torchi a olio ;

Soggiungono essere gran tempo che nelle Camere e nei Ministeri si promette alla nazione di liberarla da simile flagello, senza che tali promesse abbiano finora avuto effetto, e ricorrono ai rappresentanti del popolo per ottenere l'abolizione di qualunque siasi bannalità.

La vostra Commissione, sebbene sia informata che il signor guardasigilli si stia occupando di una legge abolitiva delle bannalità, vi propone di trasmettergli questa petizione onde si persuada viemmaggiormente dell'urgenza che vi ha di abolire tutte quante le bannalità, come contrarie alla libertà ed alla concorrenza da cui dipende il benessere dei cittadini.

(La Camera approva.)

Petizione 1250. Teresa Desiderata Dobenton, dimorante in Savona, espone essere suo padre morto sul campo di battaglia mentre militava nelle armate francesi col grado di capitano ;

Dice che il Governo francese accordò alla vedova del medesimo e madre della ricorrente una pensione di annue lire 300, le quali le furono poi corrisposte dal nostro Governo per esser dessa nativa di Nizza marittima ; ma essendo poi passata a seconde nozze con Giuseppe Bellardo, si cessò nel 1816 dal corrisponderle quella pensione ;

Soggiunge che il Giuseppe Bellardo, suo patrigno, l'abbia sempre mantenuta malgrado che non avesse altri mezzi di fortuna che lo stipendio di commissario di polizia ; ma che essendo ora giubilato più non possa sopperire alla sussistenza di essa petente ;

E dopo di aver altresì esposto che dietro alle sollecitazioni da essa fatte per 30 e più anni il Ministero di guerra e marina le abbia accordato nel 1844 un sussidio di lire 100 per una volta tanto, chiede al presidente della Camera ed al Parlamento una caritatevole provvidenza (essa dice), affinché sia concessa la pensione di cui godeva la madre e gli arretrati della medesima.

La vostra Commissione, nel mentre compiangere le strettezze della petente, non pensa che la Camera deggia farsi carico di raccomandare al Ministero le domande di coloro che espongono di non aver mezzi di sussistenza, massime che la petente per essere figlia di un francese è francese anch'essa : epperò vi propone l'ordine del giorno.

VALERIO L. Io propongo che questa petizione venga anche trasmessa alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge proposto dal generale Antonini.

PICCON, relatore. La Commissione, riconoscendo la necessità di questa riforma, non si oppone a che questa petizione sia anche trasmessa alla Commissione incaricata dell'esame della legge proposta dal deputato Antonini.

PRESIDENTE. Pongo adunque ai voti il duplice rinvio, a questa Commissione e al ministro delle finanze.

(La Camera approva.)

Petizione 1251. Il signor Bossi, ingegnere idraulico ed architetto, si fa a ragionare sulla necessità di riformare il pubblico catasto ; accenna ai molti e gravi danni che allo Stato derivano dalla mancanza di un catasto regolare, ed alla ingiustizia che si manifesta nella distribuzione delle imposte, e supplica la Camera di voler prendere in considerazione questo pubblico ed urgente bisogno, con far principiare la catastazione al più presto, massime che si può senza inconvenienti esordire da un numero di comuni piccolo quanto si vuole onde proporzionare la spesa ai mezzi pecuniari, e che ciò sarà anche utile all'interesse della cosa per non aversi subito in pronto un numero personale della voluta abilità.

La vostra Commissione, ritenuto che il bisogno di riformare il pubblico catasto è generalmente sentito, e che una nuova catastazione, nel mentre non può a meno che riuscire utile allo Stato aumentando le pubbliche entrate, farà altresì che le imposte vengano ripartite in modo più conforme alla giustizia ed all'eguaglianza, vi propone di trasmettere questa petizione al signor ministro delle finanze con particolare raccomandazione di occuparsi di quel ramo di pubblica amministrazione.

(La Camera approva.)

Petizione 1255 G. B. Mattoni, dopo d'aver accennato alle strettezze pecuniarie dello Stato, propone i mezzi di sopperirvi col minor aggravio possibile delle popolazioni.

Questi mezzi sono (secondo il petente) la soppressione di

tutti gli ordini religiosi, incorporando al demanio tutti i beni che possiedono, e passando una pensione alimentare ai membri degli ordini medesimi; e la riduzione degli arcivescovadi a soli quattro, compresa la Sardegna; dei vescovadi a dieci, a quaranta canonici per le quattro sedi metropolitane ed a ottanta per le sedi vescovili, dando a tutti una pensione, cioè di lire quindici mila agli arcivescovi, di lire dieci mila ai vescovi, di lire mille cinquecento ai canonici del Capitolo metropolitano e di lire mille a quelli dei Capitoli delle sedi vescovili, ed incamerando i loro beni.

Egli soggiunge che, incamerati quei beni, una parte dei medesimi potrebbe servire allo stabilimento di un ricovero di mendicizia in tutti i capoluoghi di divisione amministrativa. E vorrebbe inoltre che, senza toccare per ora ai beni dei benefici parrocchiali, s' imponesse un'annua tassa da pagarsi da quelli fra i parroci che possiedono grasse prebende, da erogarsi a sollievo dei parroci poveri, sulla proposizione dei Consigli provinciali.

La vostra Commissione, considerando che le materie di cui in quella petizione meritano di essere studiate, vi propone che, in conformità delle precedenti deliberazioni della Camera, si trasmetta quella petizione al signor ministro guardasigilli e che si mandi a depositare negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

Petizione 1257. L'abate Federico Vacca, di Cagliari, espone di essere dal suo ordinario stato sospeso a *divinis* per aver pubblicato un libercolo per reclamare contro gravi abusi delle autorità, e che lo stesso ordinario non vuole rilevarlo dalla sospensione, salvo che per mezzo di una dichiarazione scritta egli si sottometta a non dare alle stampe verun manoscritto prima di averlo sottoposto alla revisione di esso ordinario.

Egli ricorre alla Camera onde la medesima provveda affinché i vescovi non tentino di farsi superiori ad ogni legge.

La vostra Commissione, considerando che la libertà della stampa deve essere garantita a qualunque cittadino, sia egli chierico o laico, e che il voler sottoporre i chierici all'obbligo di una revisione per le pubblicazioni non contemplate dalla legge sarebbe cosa lesiva di tale libertà, vi propone di trasmettere questa petizione al signor ministro guardasigilli, affinché, prese le opportune informazioni, dia i provvedimenti che giudicherà opportuni a far rispettare la libertà della stampa proclamata dallo Statuto e sotto le sole garanzie stabilite dalla legge 23 marzo 1848.

(La Camera approva.)

Petizione 1264. Il signor Enrico Orsi si fa a narrare come nel 1833 sia stato, d'ordine di Sua Maestà, arruolato per anni dieci nei cavalleggieri di Sardegna; come nel 1836 sia stato chiamato in terraferma e poscia promosso al grado di sottotenente dopo aver subito il prescritto esame; come nel 1843 sia stato, per decisione sovrana, rinchiuso nel forte di Fenestrelle per sei mesi, e come dopo, per altra sovrana decisione emanata a richiesta di parenti, sia stato di bel nuovo spedito in Sardegna nella qualità di semplice soldato nei cavalleggieri; come sia stato promosso al grado di vice-brigadiere, e come poscia nel 1848 sia stato rinvio in terraferma col grado di sergente nel quinto reggimento;

Soggiunge di avere spedito cinque memorie al Ministero di guerra, supplicando di essere riammesso al primitivo suo grado, od almeno dargli il congedo: ma tutto indarno;

Dice che, all'epoca degli sconvolgimenti di Genova, accettò un passaporto e partì per Roma, ove però rifiutò di servire la repubblica.

Egli ricorre alla Camera affinché voglia ottenergli, se non altro, il congedo con piena libertà di poter ripatriare.

La vostra Commissione, ritenuto che il petente non ispiega da chi abbia accettato il passaporto, vi propone d'inviare questa petizione al signor ministro di guerra e marina, onde provveda a termini di giustizia.

(La Camera approva.)

Petizione 1268. Morelo Michele, di Rorà, provincia di Pinerolo, narra che sotto il 25 dello scorso mese di agosto sia stato arrestato sul fare del giorno, e mentre si trovava ancora in letto, il padre di esso petente, senza che se ne sappia il motivo.

Egli crede che tal cosa sia contro le leggi dello Stato, e tanto a nome proprio, che a quello di quattro altri fratelli, ricorre alla Camera, implorando che venga il padre messo in libertà e riparata l'ingiuria.

La vostra Commissione, considerando che il petente dice bensì che egli ignora il motivo di tale arresto, e lo crede illegale, ma ciò non basta per presumerlo tale, e che si deve anzi presumere che i carabinieri non abbiano proceduto all'arresto, salvo dietro a mandato di cattura; che del resto le reclamazioni per arresto illegale devono essere fatte dinanzi ai tribunali, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1270. Carlo Moriondo, d'Asti, dopo di avere segnalata l'ingiustizia della leva militare, per mezzo della quale i cittadini poveri fanno alla patria un gravissimo sacrificio, mentre i ricchi concorrono per ben poco al peso di portare le armi a difesa della patria e dell'ordine pubblico, propone di abolire la leva militare e di sostituirvi l'arruolamento volontario, rialzando la professione delle armi a professione di libera scelta come lo sono tutte le altre.

La vostra Commissione, ritenuto che quella petizione contiene alcuni punti di vista che meritano di essere presi in considerazione, vi propone di trasmetterla al signor ministro della guerra e di mandarla depositare negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

Petizione 1271. Pietro Seletto, soldato nel 4° reggimento di fanteria della classe del 1820, espone esser egli rimasto senza genitori, con una sorella ed un fratello: aver egli avuto ricorso all'autorità competente per ottenere il congedo definitivo, ma non averlo ottenuto per difetto, egli dice, di protezione e di raccomandazioni.

Egli ricorre alla Camera affinché provveda per fargli ottenere quel congedo.

La vostra Commissione, ritenuto che dallo stato di famiglia unito a quella petizione risulta che la sorella del petente sia maritata, e che il fratello secondogenito del medesimo sia stato collocato in fin di lista, per avere al servizio un fratello maggiore, che si è il petente; che del resto dalla petizione e dallo stesso stato di famiglia risulta che il petente abbia ottenuto un congedo illimitato, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1275. Emilio Bacalard, di Cagliari, lamenta la condizione dei segretari dei giudici di mandamento; critica il progetto di legge presentato nell'ultima Legislatura, tendente a fissare uno stipendio ai segretari, e dice essere troppo tenui quelli di cui nel progetto medesimo, e non essere in proporzione con quelli di cui godono i presidenti dei magistrati supremi, e chiede:

1° Che lo stipendio dei capi dei magistrati supremi si riduca a lire 10,000;

2° Che sia fissato un *maximum* ed un *minimum* pei segretari e sostituti, il *maximum* in lire 5000, il *minimum* in lire 1200.

La vostra Commissione, ritenuto che le osservazioni contenute in questa petizione possono essere prese di mira ove si venga alla riorganizzazione della magistratura e delle segreterie, vi propone di trasmetterla al signor ministro guardasigilli e di mandarla depositare negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

Petizione 1285. Bonfils Ernesto, di Cagliari, lamenta la condizione della Sardegna, e dice che coll'essere stata sottoposta a parità di trattamento cogli Stati di terraferma si distrusse tutto l'antico ordine di cose, senza sostituirvi le istituzioni confacenti al nuovo ordine.

Soggiunge che da ciò ne deriva essere generalmente mal sentita una siffatta fusione o parità di trattamento.

Accenna, fra le altre riforme, al riordinamento demaniale, e ricorre alla Camera affinché voglia sollecitare il Ministero ad occuparsi delle cose di quell'isola, e di estendervi le opportune riforme affinché la decretata parità di trattamento non sia una semplice parola, ed in ispecie instare presso al signor ministro di finanze onde presenti un progetto di legge sul riordinamento demaniale.

La vostra Commissione si è fatta ad osservare che l'attuale Ministero ha già presentato diversi progetti di legge importantissimi al benessere della Sardegna; che alcuni già sono votati dalla Camera legislativa; che quindi non può dubitarsi che il Governo sia animato del miglior spirito verso quella interessante provincia dello Stato, ed affinché continui a promuovere le riforme che possono rendere più perfetta l'unione colle altre provincie e migliorare la condizione di quella isola vi propone di trasmettere questa petizione al Consiglio dei ministri.

(La Camera approva.)

Petizione 1310. Chiesa Luigi, di Torino, domanda che si provveda ai creditori dell'imprestito volontario nazionale del 23 marzo 1848 ed a quelli del 1° agosto stesso anno, e che i relativi titoli si convertano in cedole del debito pubblico.

La vostra Commissione, ritenuto essere cosa non solamente comandata da ogni principio di giustizia, ma altresì consigliata da accorgimento politico che si provveda a coloro che senza viste di privato interesse, ma unicamente per amor di patria, offersero parte dei loro averi al Governo onde potesse sostenere la guerra dell'indipendenza, vi propone di trasmettere questa petizione al signor ministro di finanze con ispeciale raccomandazione di provvedere sollecitamente a quei creditori, ove per avventura già non avesse provveduto.

(La Camera approva.)

Petizione 1312. Geronima Crespi, di Genova, narra avere essa, unitamente a sua madre, ottenuta nel 1848 la concessione di un banco di sali e tabacchi in Condove in considerazione dei servizi resi da suo padre nella qualità di ufficiale dei carabinieri.

Dice che dopo tre mesi, per le false accuse di alcuni malevoli, le fu tolta l'amministrazione del banco con essersi nominato un agente per esercirlo, con massimo pregiudizio di essa petente.

Soggiunge che, essendosi riconosciuta la falsità dell'accusa fattale, le fu poi concesso un altro banco di sali e tabacchi nella città di Casale, ma che con ciò non fu indennizzata delle perdite fatte pel tempo che il banco di Condove fu esercito da un altro, nè dei mobili e provviste che il reggente dello stesso banco non si curò di restituire.

La vostra Commissione, considerando che per quanto ri-

flette i mobili e provviste a lei appartenenti le è aperta la via giudiziaria per farseli restituire o pagare dall'amministratore ch'era stato delegato in sua vece, e che per le perdite derivanti dal non aver essa potuto profittare per qualche tempo del beneficio del banco sembra che ne sia compensata coll'aver ottenuto un banco nella città di Casale, al certo più proficuo di quello che aveva in Condove, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1521. Pietro Lucchesi, veterano a casa sua, espone di aver presentata una petizione nella quale, narrando che dopo gli avvenimenti politici del 1821 era stato obbligato a lasciare il servizio ed il grado di sergente furiere che occupava, chiedeva di essere ammesso a godere dei vantaggi stati accordati coi regii decreti 8 aprile, 3 giugno e 10 ottobre 1848.

Che quella petizione fu riferita nella tornata del 23 settembre 1849 e su di essa fu adottato l'ordine del giorno, sui riflessi che dalla memoria ad essa unita risultasse che all'epoca degli avvenimenti politici del 1821 il petente fosse in permesso, e che avendo il medesimo spontaneamente chiesto il congedo, qualunque fosse il motivo che lo indusse a ciò fare non potesse farlo comprendere fra i militari ai quali si riferiscono i decreti dei quali domanda l'applicazione in suo favore.

Il petente si fa a sostenere che quei riflessi siano erronei: il primo, perchè, sebbene sia vero ch'egli fosse in permesso all'epoca degli avvenimenti politici del 1821, risulti però dai documenti da esso prodotti che abbia immediatamente raggiunto il suo corpo; il secondo, perchè, dato che il regio editto del 14 maggio 1821 ed un ordine del giorno del comandante dell'11° cacciatori, a cui egli era stato aggregato, prescrivessero l'obbligo a tutti i regi impiegati di farsi delatori segreti delle opinioni altrui, sotto pena di essere dichiarati colpevoli, l'aver egli chiesto il congedo definitivo piuttosto che di piegarsi a farsi delatore, lo metteva nella condizione di quei militari ch'erano stati rinviiati.

In vista di ciò, il petente chiede che sia meglio esaminata la sua domanda ed implora giustizia.

Questa petizione, colla quale si chiede in sostanza che la Camera rivenga sulla deliberazione presa nell'ultima Legislatura e nella tornata del 23 scorso settembre solleva una duplice questione. La prima si è di vedere se la Camera possa esaminare una sua deliberazione e rivenerne sopra la medesima; la seconda, se nel merito quella deliberazione sia poi fondata sopra riflessi erronei, come pretende il petente.

La vostra Commissione nell'esaminare la prima di quelle questioni è entrata in senso che la Camera non solamente possa, ma deggia nuovamente esaminare la domanda del petente, imperciocchè l'uffizio ch'ella esercita riguardo alle petizioni essendo retto dalle sole leggi di giustizia naturale, e non legato da veruna formalità, sembra cosa più confacente alla sua dignità ed al diritto di petizione dei cittadini, che essa non sdegni di esaminare quelle sopra le quali la Camera abbia già altra volta adottato l'ordine del giorno.

Essendo essa per ciò passata alla seconda ispezione, ed avendo esaminato se sia vero quanto avanza il petente, vale a dire, che siano erronei i riflessi dai quali mosse quella deliberazione, ha trovato che non vi sia luogo a riformarla.

I documenti annessi alla petizione consistono in quattro attestazioni: una sottoscritta dai signori Francesco Curio, già aiutante maggiore nella brigata di Genova, e Doria Cesare, sottotenente; l'altra dal signor Filippo Linguaglia, maggiore in ritiro, già capitano della compagnia in cui il petente era

furiere; la terza dal signor Stefano Foglietta, tenente colonnello; la quarta dal signor Nepomuceno D'Oria, ex-furiere nella brigata Genova.

Quegli attestati fanno fede di due cose sostanziali: la prima si è, che, sebbene il petente fosse in permesso all'epoca degli avvenimenti del 1821, egli raggiunse immediatamente il corpo, ma che trovandosi compita una nuova organizzazione, egli restò in Alessandria in aspettativa, senza paga, lavorando gratuitamente pel nuovo capitano del vestiario; la seconda, che, essendo poscia stato incorporato nell'11° cacciatori, egli sia stato oggetto di molte persecuzioni da parte del comandante dello stesso corpo per aver chiesto il congedo per tempo finito l'indomani del giorno in cui emanò un ordine che intimava a tutti di farsi delatori.

Ciò posto, non sembrano punto erronei i riflessi fatti valere dalla Commissione nella tornata del 23 scorso settembre, giacchè i documenti uniti alla petizione provano che realmente il petente fosse in permesso all'epoca degli avvenimenti del 1821, e sebbene dessi attestino altresì che il petente abbia immediatamente raggiunto il corpo, siccome da essi risulta altresì che siasi fermato in Alessandria senza veruna paga e lavorando pel capitano del vestiario, non sembra che realmente si possa dire aver raggiunto il corpo; d'altra parte se la Commissione avanzò che il petente abbia spontaneamente chiesto il congedo per tempo finito, essa avanzò una cosa neppur contestata dal petente. È vero che questo aggiunge che il motivo che lo indusse a chiedere il congedo sia stato l'ordine del comandante l'11° cacciatori che prescriveva di rendersi delatore. Ma siccome questo motivo era cosa latitante nell'animo di lui, non sembra che se ne possa tener conto, massime che l'essere egli dopo lo scioglimento della brigata Genova stato poi aggregato nell'11° cacciatori col grado di furiere che aveva, sembra indicare che fosse gradito dal Governo, e che non sarebbe stato congedato se egli avesse continuato nel servizio.

Quindi la Commissione, nel sostenere che la Camera non abbia errato nella deliberazione presa il 23 settembre scorso, vi propone di confermarla, passando nuovamente all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1524. Giovanni Battista Ferraris, del luogo di Ortovero, provincia di Albenga, lamenta i disordini della stessa provincia, e dice che le autorità sia civili che militari non prendono le opportune misure, affermando di non avere mezzi legali per reprimere i disordini.

Egli domanda che la Camera ecciti il Governo del Re a dare i provvedimenti più adatti a ristabilire in quei paesi la pace e la tranquillità.

La Commissione vi propone di trasmettere questa peti-

zione al signor ministro dell'interno, onde, prese le opportune informazioni, voglia provvedere.

(La Camera approva.)

Petizione 1529. Il Consiglio delegato della città d'Acqui, a nome de' suoi amministrati e di tutta la provincia, dopo di aver lamentato che nel 1847 la stessa provincia sia stata riunita alla divisione amministrativa di Savona, mentre trovasi a poca distanza da Alessandria, e che da ciò ne sia derivato che il comune di Ovada abbia domandato di essere unito alla provincia di Novi, chiede alla Camera di rigettare la legge proposta dal Ministero per effettuare quella unione.

La vostra Commissione, ritenuto che la legge che era stata proposta nell'ultima Legislatura per l'unione di Ovada alla provincia di Novi non fu definitivamente votata, e che le ragioni di cui nella petizione potrebbero giovare al Ministero, ove volesse nuovamente proporla, ed alla Camera, ove realmente venisse proposta, vi propone di trasmettere questa delazione al signor ministro dell'interno e di mandarla depositare negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

Petizione 1556. Michele Giuseppe Terinod, accennando alla proposta di legge del signor deputato Demarchi, avente per oggetto di ridurre le pensioni, escluse quelle non eccedenti lire 2500, chiede alla Camera di voler avvertire nella discussione esservi fra i pensionati molti che godono di pensioni, le quali sono il risultato di ritenute fatte sugli stipendi di cui godevano, come ciò si verifica nello stesso petente, il quale gode di una pensione di lire 5000 come antico impiegato dell'amministrazione dell'insinuazione e demanio.

La Commissione, ritenuto che l'idea del petente può essere utile ove venga a discutersi il progetto di legge del deputato Demarchi, vi propone di mandar depositare questa petizione negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Discussione del progetto di legge per regolare l'atterramento dei sugheri in Sardegna;
- 2° Discussione del progetto di legge per cessione del palazzo D'Oria Tursi di Genova;
- 3° Discussione del progetto di legge per un'aggiunta al fondo stanziato alla Camera dei deputati sul bilancio 1849;
- 4° Discussione del progetto di legge per una tassa sugli abbonamenti dei giornali.